INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
la quarta pagina Cent. 25. la terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (Un. postale)	32	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della *Gazzetta Piemontese*, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Finito il bel romanzo *Lucietta*, di Ed. Cadol, abbiamo già provvisto per la immediata ripresa di una buona seconda appendice.

Domani frattanto daremo principio ad una interessante novella:

IL PECORAIO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA.

La gentildonna scrittrice non è conoscenza nuova per i nostri lettori, che ricorderanno certamente di lei il vigoroso romanzo: *La moglie del conte Paolo.*

Dopo la novella della signora Allara, che le nostre lettrici troveranno anche troppo breve, pubblicheremo un altro nuovissimo romanzo:

LA MADRE PAZZA

DI

LUIGI LÉTANG.

Per raccomandare il nuovo romanzo, diremo solamente che è dello stesso bravissimo e simpatico scrittore che ha commosso tanto le nostre lettrici col romanzo: *Il segreto del Piovano.*

Il Ministero Rouvier

Finalmente, dopo un immane lavoro e dopo lotte accanite, la crisi francese ha avuto una soluzione mediante la costituzione d'un ministero presieduto dal Rouvier, il quale si è assunta la presidenza e due ministeri.

Bisogna convenire che questa soluzione ha molto del buono. Rouvier, il quale è più che altro un economista e un finanziere, non ha carattere politico troppo accentuato, nè precedenti che lo compromettano all'estero. Non passa per germanofobo, e non ha ammessi germanofobi nel ministero da lui composto, e quindi non sarà combattuto sordamente dalla cancelleria di Berlino, tanto più che resta agli esteri il ministro Flourens, che si mostrò così deferente, calmo e conciliante nella pericolosa questione dell'incidente di Pagny.

Tanto Rouvier come Flourens sono generalmente considerati come amici dell'Italia; il Rouvier trattò già col governo italiano la rinnovazione dei trattati di commercio, e tutti sanno che era disposto a molte concessioni. Dovendosi nell'anno, in seguito al rigetto fatto dalla Camera francese e da lui combattuto, ripigliare e condurre a termine le trattative, abbiamo buona ragione di sperare che esse saranno amichevoli. Oltre a ciò, Rouvier è in teoria liberoscambista, e non lascierà spingere più oltre quella mania di protezione da cui la Francia è invasa. Per conseguenza, per quanto ci può riguardare direttamente, noi dobbiamo rallegrarci che sia riuscito questo ministero, e augurarci che duri.

Un altro buon fatto noteremo ancora. Mettendosi in decisa ed aperta lotta contro una parte dei radicali, Rouvier ha potuto escludere dal ministero il generale Boulanger; ed ha avuto il buon senso di non mettere al suo posto il suo più accanito antagonista, la sua antitesi, il generale Saussier, la presenza del quale nel ministero avrebbe, oltrechè irritato di più i radicali, creato una guerra sorda fra una parte dell'esercito ed il Governo. La nomina di Ferron a ministro della guerra è perciò un atto dei più prudenti.

Quanto al ministro della guerra, coloro che si preoccupano dell'equilibrio politico del Mediterraneo e perciò del carattere di una eventuale guerra marittima, si rallegreranno che non ci sia più quell'ammiraglio Aube, il quale voleva di nuovo ristabilire la guerra come al tempo dei corsari, e bombardare le città aperte.

Ma, considerando le condizioni parlamentari di Francia, dobbiamo farci questa domanda: Il ministero Rouvier potrà durare? Quale atteggiamento piglieranno Ferry, Freycinet, Brisson, gli antichi presidenti dei gabinetti opportunisti e misti? L'esclusione assoluta dei radicali dal governo crea un antagonismo diretto fra Clémenceau e il presidente della Repubblica; in seguito a ciò si farà la riconciliazione fra Boulanger e Clémenceau, e la fusione dei radicali tutti per combattere il ministero e la presidenza della Repubblica? Essendo che il maggior numero di protezionisti è nella Destra, si vedranno di nuovo, come altra volta, le coalizioni di radicali e destri? Rouvier ha egli ottenuto dal presidente la promessa di potere, all'occorrenza, consultare il paese per domandargli se vuole le economie e l'equilibrio nel bilancio, oppure nuove imposte e poi la guerra?

Ecco tante domande a cui al momento è impossibile rispondere. Ma basta portarle per vedere che il ministero Rouvier non è sopra un letto di rose, e dovrà affrontare molte difficoltà ed evitare molti scogli.

Le elezioni suppletorie del 3 aprile

Discussione sulla loro validità alla Camera

La Camera ha discusso ieri circa la validità delle elezioni seguite il 3 aprile u. s. È bene che ai lettori sia ricordata in tutte le sue fasi questa questione a miglior intelligenza dei resoconti parlamentari.

Con dodici decreti che portano la data del 17 marzo 1887 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 stesso mese furono convocati per il giorno 3 aprile i Comizi elettorali di Ravenna, Forlì, Alessandria III, Palermo I, Cuneo I, Brescia I, Genova III, Caltanissetta, Roma IV, Venezia I, Genova II e Firenze IV.

Il giorno 3 aprile susseguente si procedeva alle elezioni.

Venuti i verbali elettorali alla Giunta, fu avanti ogni cosa sollevata la questione pregiudiziale se dette elezioni dovessero ritenersi valide, poichè non erano decorsi i quindici giorni voluti dagli articoli 49 e 80 della legge elettorale.

Per l'inosservanza di questi termini si allegava doversi dichiarare la nullità delle elezioni.

Per oppugnare la proposta dell'annullamento fu osservato che in altre precedenti elezioni fatte in identiche circostanze non si era proceduto alla invalidazione che, in secondo luogo, non potevasi computare nei termini se non il giorno della notificazione, certo quello della elezione, per analogia dei disposti del Codice di procedura civile, che in terzo luogo la legge nel suo spirito non esige quindici giorni assolutamente interi ed altre ragioni legali, fra le quali venne ritenuta efficacissima quella che da nessuna parte erano giunti reclami a questo riguardo.

A queste ragioni altre se ne opponevano nell'intento di vedere rispettata la legge, la quale viene appunto con questi termini a porre rimedio ad un inconveniente che si verificava colla legge anteriore.

E si viene citando ad argomento validissimo il punto della relazione dell'on. Zanardelli alla legge stessa in cui è detto: « Sembrò in pari tempo... »

E seguitando le sue argomentazioni, il relatore Picardi, che si dichiara propenso per la dichiarazione di nullità, spiega come il principio discusso non sia nuovo nella nostra legislazione.

La legge elettorale politica segue in questo punto la legge comunale, la quale indice per le elezioni un periodo preparatorio di 15 giorni.

Ora anche maggiore deve essere la scrupolosa rigidezza nel custodire l'integrità del termine di 15 giorni per l'elettorato politico, quando si rifletta che i decreti di convocazione si pubblicano in Roma, mentre per l'elettorato amministrativo la pubblicazione dei manifesti si fa nei singoli Comuni.

A ciò si deve aggiungere la netta dizione della legge elettorale politica, la quale riesce più precisa e più inclusiva di quella amministrativa, perchè prescrive che: « *dal giorno* della pubblicazione del « regio decreto di convocazione a *quello* stabilito « le elezioni, *devono decorrere* almeno quindici « giorni. »

Nè alcun valore si vuol concedere al fatto che altre elezioni, in identiche condizioni fatte, siano state approvate.

Il Consiglio di Stato dal 1868 fino al 1886 ha *costantemente* deciso che i quindici giorni debbano, a pena di nullità, intercedere *interi* e *liberi*, ed ha deciso altresì che tale nullità sia *assoluta*, sicchè dal silenzio delle parti interessate non possa dirsi sanata, e che debba essere dichiarata di autorità anche quando gli interessati non l'abbiano dedotta.

Queste ragioni vennero dibattute in seno alla Giunta per le elezioni, come già si è detto, e posta quindi a partito la proposta pregiudiziale per lo annullamento delle elezioni del 3 aprile 1887, risultò non ammessa a parità di voti con deliberazione del dì 28 aprile 1884.

In seguito a questa votazione, ritenendosi che nel concorso di un numero pari di voti le norme regolamentari qualificano come respinta la nullità, per non essere stata accolta con un voto di più sulla metà dei votanti, la Commissione venne alla Camera colla risoluzione: « Che non possa opporsi nè dichiararsi la nullità » delle elezioni del « 3 aprile 1887 a causa del termine decorso dal « giorno della convocazione a quello dell'elezione. »

L'arresto di Sbarbaro a Como.

Ecco i particolari che troviamo nell'*Araldo* del 30:

« Il prof. Sbarbaro fu ieri in Italia — come è avvenuto altre volte.

« Della gita l'Autorità fu informata a tempo. Sbarbaro, verso mezzanotte, tornava in carrozza sul territorio svizzero, accompagnato da una signora.

« Dinanzi all'ufficio doganale italiano, ad un tratto la carrozza venne circondata da guardie di finanza e da agenti e guardie di P. S.

« Al prof. Sbarbaro, che s'affacciò allo sportello, venne tosto intimato l'arresto. La signora che era nella carrozza fu presa da deliquio — e dovette essa pure essere condotta nell'ufficio doganale, dove s'ebbe le prime cure.

« Un'altra carrozza era pronta. Vi fu fatto salire l'ex-direttore delle *Forche Caudine*, che, accompagnato dagli agenti, alle due e mezzo entrava nel carcere giudiziario di via San Leonardo. »

L'*Araldo* soggiunge che la notizia di questo arresto ha fatto grande impressione in città.

Il processo Bazaine a Madrid.

Un telegramma da Madrid reca che nei primi di giugno comincierà il processo contro quel tale Hilairand che tempo fa ebbe a ferire il Bazaine. Il Pubblico Ministero chiederà la condanna ai lavori forzati. La moglie di Bazaine non ritornerà più a Madrid, avendo stabilmente fissata la sua dimora al Messico.

L'incendio del Boulevard de la Corderie a Marsiglia.

Ci scrive il nostro corrispondente:

« Gli esperti nominati dal Tribunale procedono alle perizie dei danni cagionati dal fuoco, che ascendono a tutt'oggi a L. 1,110,500.

« La somma messa a disposizione del prefetto in favore delle 27 famiglie totalmente rovinate, non è di L. 5000, come vi scrissi per errore, ma di cinquecento franchi soltanto.

« Per contro il Municipio ha consacrato L. 1500 sopra un lascito fatto dal defunto sig. Vagliano a favore delle famiglie più danneggiate, e dodici di queste hanno già ottenuto un primo soccorso. Le altre sono scomparse e non si è potuto aver traccia del loro attuale domicilio.

« Vari processi si stanno preparando contro il proprietario del deposito di legname, sig. Roumand, che, a quanto sembra, non aveva osservato i regolamenti di Polizia riguardanti i depositi di materie pericolose. Il proprietario del caseggiato ha rimborsato a tutti gl'inquilini i quattro mesi di affitto, cioè da giugno a fine settembre. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo l'assemblea della Società dei viticultori italiani sotto la presidenza dell'onorevole Berti.

Questi lesse un'accurata e minuta relazione sulla gestione annuale della Società, dalla quale constata il costante e progressivo sviluppo. Ne enumera i pratici intendimenti per estenderne la proficua azione, specialmente a scopo di conseguire l'intento di sviluppare l'esportazione dei vini nazionali.

Annuncia infine come sia imminente la costituzione della Società come ente morale.

L'assemblea accoglie con vivi applausi la relazione circa il risultato del concorso apertosi per le migliori monografie enologiche.

Assegnasi un premio di L. 1500 all'ing. Mancini per i suoi lavori di enologia, ed altro premio di L. 500 a Mengarini per le sue monografie circa la viticoltura nel Lazio.

Fu vivamente deplorata la mancanza dei concorrenti dall'Alta Italia.

L'assemblea prosegue nei suoi lavori che dureranno parecchi giorni.

ROMA, 30, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Recenti informazioni giunte dal Comando italiano di Massaua recano che le condizioni sanitarie del presidio africano sono ottime.

Si trovano tuttavia all'Ospedale novantuno individui di truppa e sotto ufficiali.

Nessuno di essi è gravemente malato.

I giornalisti Belcredi e Chiesi sono tornati a Roma.

Essi dicono di sapere che il conte Savoiroux viene trattato umanamente da Ras-Alula.

Il vescovo abissino Menekim venne rilasciato libero e inviato al negus con speciale missione di patrocinare la liberazione di Savoiroux.

Si spera con questo mezzo di riuscire ad aver libero l'ostaggio di Ras-Alula.

— Oggi si adunò il Consiglio superiore d'industria e commercio.

Intervenne alla seduta il ministro Grimaldi, il quale pronunziò un discorso d'inaugurazione dei lavori del Consiglio.

Il Consiglio si occupò delle leggi riflettenti i lavori nelle cave di marmo e l'applicazione di quella relativa al lavoro dei fanciulli.

Nei giorni venturi il Consiglio proseguirà le sue sedute.

— Oggi nel pomeriggio ha fatto ritorno a Roma l'on. Mariotti, segretario generale della pubblica istruzione.

Egli era andato ad Alba a visitare il ministro Coppino, il quale è oramai pressochè ristabilito.

Tornerà anzi fra breve a Roma per sostenere la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

— In seguito alle vive sollecitazioni del deputato Costa e di altri deputati radicali, il ministro Crispi accolse il ricorso presentato dal noto socialista Kerby contro il decreto che ordina la sua espulsione dal territorio italiano.

Il Kerby rientrerà quindi fra breve in Italia.

— Oggi è uscito un opuscolo col titolo: *Conciliazione*, nel quale si propugna l'accordo tra il Vaticano ed il Governo italiano.

Ne è autore il padre Tosti.

L'opuscolo è assai interessante e destò vivi commenti.

ROMA, 30, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Si conferma la notizia che Pietro Sbarbaro venne realmente arrestato alla frontiera presso Chiasso. Egli venne tradotto alle carceri di Como.

— Mercoledì verrà inaugurato in Campidoglio il Congresso nazionale dei medici.

I congressisti inscritti sono oltre a 300.

Interverrà al Congresso l'on. Crispi nella sua qualità di ministro degli interni.

— La Commissione per le ricompense al valore civile propone che per l'occasione dello Statuto si conferiscano 34 medaglie d'argento e 100 menzioni onorevoli.

— Per cura del Ministero di agricoltura venne impiantata una Stazione enotecnica a Londra.

La direzione di questa nuova Stazione venne affidata al signor Rossato.

ROMA, 30, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — L'odierna seduta della Camera ha dato motivo a molti commenti.

Nella discussione relativa alla convalidazione in genere delle elezioni suppletorie seguite il 3 aprile ultimo scorso, i rappresentanti del Governo, contro le consuetudini parlamentari, presero la parola e fecero apprezzamenti sulla validità di quelle elezioni, mentre la stessa Giunta per le elezioni s'era astenuta dal concretare un giudizio definitivo.

Si notò che, mentre il Ministero chiedeva che venissero dichiarate valide le elezioni ancorchè non fossero trascorsi i 15 giorni voluti dalla legge, accettava l'ordine del giorno proposto dall'on. Bonghi che invitava il Governo ad attenersi per l'avvenire alle norme ordinarie nel convocare i Collegi elettorali.

Quindi il Governo accettava implicitamente il rimprovero che gli era mosso dall'on. Bonghi.

Votata la validità delle elezioni, si passò alla interpellanza Chiaves sul blocco di Massaua.

Il presidente del Consiglio, nella sua risposta all'on. Chiaves, negò assolutamente che il nostro Governo avesse ricevute rimostranze da alcuno Stato circa quel blocco.

Soggiunse anche che, se il console russo ad Alessandria d'Egitto fece qualche comunicazione al negus, come diversi giornali affermano, ciò non ci riguarda.

L'on. Depretis era oggi visibilmente abbattuto. Difatti pregò l'on. Bonghi di rinviare a domani lo svolgimento della interrogazione da lui presentata.

Alla fine della seduta destarono vivo interesse le dichiarazioni fatte dal ministro Bertolè-Viale in risposta alle osservazioni dell'on. Bonghi riguardanti il bilancio della guerra.

L'on. Bertolè-Viale dichiarò che i sette milioni stanziati in bilancio per le colonie d'Africa saranno insufficienti; occorreranno almeno altri due milioncini (*sic!*).

Inoltre dovremo provvedere a ricolmare i vuoti che abbiamo nei magazzini in fatto di materiale e di approvvigionamenti in causa degli invii in Africa.

Non vogliamo che ci avvenga come alla Francia dopo la spedizione del Messico, cioè, che ci troviamo sprovvisti.

Il ministro Bertolè-Viale disse testualmente queste parole: « Quanto agli incidenti passati in Africa, io me ne lavo le mani; ma quanto all'avvenire, dovendo assumere tutta la responsabilità dei miei atti, intendo provvedere ai bisogni. » (*Vivi commenti*)

— Si prevede che sarà per nascere una grande, lunga, viva discussione sui provvedimenti finanziari.

Si sono già inscritti per parlare in favore di questi provvedimenti gli on. Plebano, Luporini, Sacchi, Giorgio Turbiglio, Pignatelli, Cerruti, Tegas, Ferraris Maggiorino, Guicciardini e Florenzano.

Per parlar contro si inscrissero: Franchetti, Carmine, Colombo, Bonfadini, Cavallini, Arnaboldi, Cafali, Curioni, Maffi, Chimirri, Bianchi, Gagliardo, Prinetti e Pantano.

Il *Diritto* crede di sapere che il Governo non insisterà circa la questione della sospensione per l'abolizione del secondo decimo sull'imposta fondiaria.

— L'*Osservatore Romano* si dice autorizzato a smentire la notizia del colloquio di monsignor Galimberti col redattore del *Times*.

Lo stesso giornale dice che è imminente la spedizione di altri 2000 uomini a Massaua.

— Il Papa ricevette ieri in udienza il cardinale siciliano De Rende, noto propugnatore della conciliazione fra il Papato e lo Stato.

— I Ministeri della guerra e del commercio stanno concertando provvedimenti per promuovere la produzione di cavalli atti allo rimonte dell'esercito.

A questo scopo verranno accresciuti in numero ed importanza i depositi dei cavalli stalloni.

ROMA, 31, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — L'on. Bonghi ha presentata alla presidenza della Camera una interrogazione sopra la condotta del Governo in seguito all'ultima allocuzione del Papa.

— Il *Capitan Fracassa* afferma che di tutti i trattati i quali scadono a fin d'anno, quello fra l'Italia e la Germania sarà il solo ad essere rinnovato.

— La Commissione la quale deve esaminare la questione se debba applicarsi la pena a cui fu condannato, anni sono, l'attuale deputato Alcibiade Moneta, per reati inerenti a propaganda socialistica, si riunì ieri per dar principio ai suoi lavori, ma non risultò in numero.

Mi consta però che la maggioranza dei commissari è inclina a rifiutare l'autorizzazione a procedere.

— Una rappresentanza dell'Associazione napoletana fra impiegati comunali e provinciali ebbe ieri un'udienza dal ministro Crispi.

La rappresentanza venne ad esporre al ministro alcune sue ragioni circa la legge della insequestrabilità degli stipendi e per sollecitare la presentazione.

L'onor. Crispi promise di presentare sollecitamente la invocata legge.

— La relazione dell'on. Luzzatti sulle tariffe doganali non potrà essere distribuita che fra qualche giorno. Le bozze di stampa non furono ancora licenziate.

— La Commissione incaricata della riforma delle circoscrizioni elettorali elesse a suo relatore l'on. Bonghi, favorevole al progetto di ritornare al sistema del Collegio uninominale.

Si elessero anche due Sotto-Commissioni, una per preparare il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, l'altra per esaminare il riparto dei deputati fra le varie provincie.

— Nella prima seduta tenuta dal Consiglio superiore d'industria e commercio venne preso tosto in esame il quesito riguardante le spese dei protesti cambiari. Il relatore lesse le proprie conclusioni proponenti una riduzione delle spese stesse, che fu discussa e approvata.

Venne inoltre accolta un'altra proposta d'invitare, cioè, il Governo a studiare l'introduzione in Italia del sistema inglese Noting per la constatazione dei mancati pagamenti.

— Il ministro dell'interno, con apposita circolare telegrafica, ha ricordato ai prefetti gli ordini già dati intorno alla polizia dei teatri e alle misure di vigilanza che debbono essere prese costantemente.

Telegrafano da Napoli che sotto la presidenza del prefetto si è radunata oggi la Commissione dei teatri per prendere i provvedimenti necessari in caso d'incendio. Fu decisa la chiusura di alcuni teatri che non presentavano le più assolute garanzie d'incolumità, mentre negli altri si impianterà l'illuminazione elettrica.

BOLOGNA, 30, *ore* 1,5 *ant.* (Nostro part.). — I muratori hanno deliberato di porsi in isciopero in seguito al rifiuto dato dai capi-mastri di accordarsi sui salari e sull'orario, malgrado i ripetuti inviti della Federazione.

— Ieri, durante certe manovre di stazione alla Centrale, un tale Amadei Fortunato, agganciatore, rimase schiacciato tra i due cuscinetti di repulsione di due carrozze. Fu tolto dal binario che era morto.

— A Casalecchio di Reno una povera donna rimase orribilmente schiacciata dalla tranvia.

MANTOVA, 30, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.). — Alla seconda gara delle corse nazionali di velocipedi accorsero oggi oltre a cinquemila persone.

I primi premi furono vinti dal conte De Magny, torinese; dal signor Monti, pavese; dal signor Parboni, milanese; dal signor Carbognin, veronese; dal signor Bauli, d'Ostiglia, e dai signori Ferretti e Baldissera, mantovani.

Nella gara di tiro a segno furono premiati i signori Santi, Bonini e Capozzi.

NAPOLI, 31, *ore* 9,35 *ant.* (Nostro part.) — Ieri mattina alle ore 9,15, a Castellammare, è stato varato l'ariete torpediniere *Saetta*. Il varo, fatto in forma privatissima, è riuscito felicemente. Il cantiere era chiuso.

— Ieri, nel celebre ritorno dalla festa di Monte Vergine, si ebbero a deplorare dodici feriti, fra i quali due guardie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di lunedì, 30 maggio.

ROMA, 30, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30.

I deputati sono più numerosi del consueto, dovendosi far luogo alla votazione sul progetto di legge circa la marina, approvato nella seduta di ieri.

Sono presenti i ministri Depretis, Crispi e Bertolè-Viale.

Il PRESIDENTE dà notizia della repentina morte del deputato Gian Bartolo Romeo, rappresentante del Collegio di Acireale, e ne tesse breve commemorazione, rammentandone specialmente la benemerenza per i suoi lavori parlamentari. (*Vedi nostro telegramma particolare da Roma, in data 29*).

I deputati GRASSI e CARNAZZA ed il ministro DEPRETIS, a nome del Governo, associansi ai sentimenti espressi dal presidente della Camera.

Sorteggiasi la Commissione che domattina interverrà a rappresentare la Camera al trasporto funebre.

Il presidente dichiara vacante un seggio nel Collegio elettorale di Catania II.

Il ministro GRIMALDI presenta il progetto di legge per il *concorso governativo di 500,000 lire all'Esposizione regionale di Bologna nel 1888.*

Procedesi all'appello per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per le **maggiori spese a favore della marina militare.**

L'ordine del giorno reca: **Discussione sulla validità delle elezioni politiche** del 3 aprile u. s. (*Vedi nostro articolo in questa stessa pagina*).

BRUNIALTI sostiene che queste elezioni, per le quali non decorsero i quindici giorni di tempo dalla notificazione del decreto, siano da annullarsi.

Per sviluppare la sua tesi egli si appoggia, oltrecchè alla lettera, anche allo spirito della legge, che prescrive chiaramente la decorrenza dei quindici giorni.

Cita in proposito le opinioni di autorevoli scrittori e vari precedenti parlamentari. (*La Camera rumoreggia*)

L'oratore deplora l'assenza dalla seduta del ministro Zanardelli, il quale altra volta espresse opinione analoga alla sua.

ERCOLE sostiene invece che le elezioni si debbano convalidare. Egli conferma che giammai fu sollevata questione, sebbene per altre elezioni i 15 giorni non siano trascorsi interi. (*La Camera insiste nel rumoreggiare. Si notano voci che gridano: Basta! La chiusura, la chiusura!*)

Il PRESIDENTE pone ai voti la chiusura della discussione.

Non è approvata. (*Rumori, commenti*)

Si alza quindi a parlare l'on. Carnazza-Amari.

Ore 4,40 pom. **(Urgenza).**

CRISPI prega la Camera convalidare le elezioni del 3 aprile scorso.

La Camera approva le conclusioni della Giunta per le elezioni « *che non possa opporsi nè dichiararsi la nullità delle elezioni del 3 aprile 1887 a causa del termine decorso dal giorno della convocazione a quello della elezione.* »

La Camera, dietro proposta dell'on. Bonghi, raccomanda al Governo che tale incidente non abbia più a verificarsi per l'avvenire.

DEPRETIS si dichiara pronto a rispondere all'interrogazione presentata l'altro giorno dall'onorevole Chiaves.

L'interpellanza suona così:

« Se qualche Potenza estera abbia fatto rimostranze circa il blocco dichiarato a Massaua. »

L'on. CHIAVES svolge brevemente questa sua interpellanza.

Ore 4,55 pom. **(Urgenza).**

DEPRETIS risponde che la comunicazione del blocco si fece regolarmente a tutte le Potenze.

Nega che alcuna di esse abbia fatto rimostranze, tranne la Turchia, la quale richiese una comunicazione verbale anzichè quella scritta, e poi si acquietò.

CHIAVES si dichiara soddisfatto.

DEPRETIS prega l'on. Bonghi di rinviare a domani la sua interrogazione: « Se abbiansi precise notizie sulla convenzione che sarebbe intervenuta tra Francia ed Inghilterra per la limitazione dei relativi possessi sulla costa africana da Obok a Zeila » perchè si sente spossato.

BONGHI accetta.

(Agenzia Stefani).

Approvansi senza discussione gli articoli del disegno di *modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata.*

Discutesi il disegno di modificazioni alla legge organica del personale della marina militare e quella sui relativi stipendi.

TURI raccomanda che si migliorino le condizioni degli ufficiali contabili.

MEL approva l'istituzione di un ispettore nel Corpo del Commissariato. Chiama l'attenzione del ministro sul numero degli ufficiali e commissari che è esagerato in proporzione degli ufficiali combattenti. Raccomanda gli scrivani locali.

ELIA associasi a Turi e chiede che si studi perchè nella marina si ritirino appena terminato il servizio.

BRIN dichiara che nei limiti possibili terrà conto delle raccomandazioni. Assicura Mel che il Corpo del Commissariato è appena sufficiente ai bisogni.

Approvansi gli articoli.

Domani avrà luogo la votazione.

Chiudonsi le urne e proclamasi **approvato lo stanziamento dei fondi nel bilancio della marina** dal 1887-88 al 1895-96 con **270** voti contro **49.**

Apresi la discussione sul preventivo delle **spese del Ministero della guerra** 1887-88.

GANDOLFI giudica un regresso l'abbandonare lo studio dei classici latini e greci nei Collegi militari. Desidera che vi si mantengano fino al grado corrispondente a quello della quinta liceale. Crede che potrebbesi rendere gratuita la Scuola di Modena ed i giovani entrerebbero dopo gli studi liceali.

SOLA domanda al ministro quali siano i suoi intendimenti di massima sulla erogazione della somma stanziata per i forti di sbarramento alpini. Ammette la convenienza di difendersi, ma osserva non doversi esagerare la difesa perchè anche questa potrebbe in guerra essere causa di inconvenienti. Raccomanda che si profitti piuttosto dei passaggi minori fra le grandi arterie, nei quali con piccola spesa possono ricavarsi ottimi punti di difesa.

BONGHI consente con Gandolfi ritenendo che i militari devono formare una classe eletta, la quale comanda non solo colla forza, ma anche colla intelligenza.

Dopo osservazioni intorno alla necessità di riconoscere in complesso le forze che ci occorrono per terra e per mare, domanda al ministro della guerra se colla nuova somma di 11 milioni votati per l'esercito, questo sia finalmente al completo. Chiede che dicasi la verità intera dal Governo specialmente in prossimità ai provvedimenti finanziari. Dichiara di riservarsi di parlare del passato e Massaua per stabilire la responsabilità relativa ai distaccamenti d'Africa.

BERTOLÈ-VIALE risponde che crede che 11 milioni bastano al complemento dell'esercito votato colla legge 1882. Quanto alla discussione su Massaua circa il passato non lo riguarda.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di PANTANO sulla *crisi bancaria ed economica a Catania e paesi vicini.*

Levasi la seduta alle ore 7.

Viaggio di piacere Milano-New-York.

Dai signori fratelli Girard ci viene comunicato il seguente dispaccio loro pervenuto da New-York:

« *Touristi giunti stamane (domenica 29 maggio) ottima salute, viaggio felice.* »

BORSINO. — Torino, 30 maggio 1887. — Avvisiamo a rettifica dei prezzi della Borsa di stamane segnati per fine maggio, mentrecchè erano da segnarsi per fine giugno, e le Tiberine Nuove quotate erroneamente 505, 506 invece di 575, 576.

Benchè privi tutt'oggi del verbo parigino, rimanemmo sul sostegno di stamane, e notiamo i seguenti prezzi di Borsino per fine giugno:

Rendita 100 22, 100 25.

Mobiliari 1024, 1026.

BORSA UFFICIALE.

31 maggio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 [illegible] 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 31 maggio. — Un giornale del mattino, con criterio invero troppo pessimista, ci reca da Parigi, in data di ieri, una chiusura di Borsa in sensibile ribasso e con prezzi quali a nessuno venne in capo di praticare, essendo ieri in Francia giorno festivo. E noi, facendo giustizia dello svarione commesso, forse ad arte, da un proto ribassista, continueremo nel sostegno che ieri iniziammo, avvalorato dalla fermezza delle piazze estere nonchè dalle buone notizie pervenuteci di Francia e Belgio e dalla fiducia d'un periodo di tranquillità e buona tendenza.

Ore 12. — Pensansi che Parigi ci mandera ogg[illegible] dell'aumento, la Rendita ed i valori ricercatissimi.

Rendita fine corrente 100 1[illegible], 100 15.

Rendita fine pross. 100 25, 100 30 100 35.

Prezzi dei valori per fine pross.

Valore			Valore		
Banca N.	2200 — nom.	—	Ind. Comm.	280 —	281 —
Mobil.	1026 —	1023 —	Meridion.	786 —	787 —
Cr. Merid.	577 —	579 —	Mediter.	625 [illegible]	626 50
B. Torino	833 —	834 —	Sicule	600 —	nom. —
Subal.-Mil.	241 —	242 —	Venete	329 —	330 —
B. Sconto	514 —	515 —	Esquilino	284 —	285 —
Tiber. vec.	614 —	615 —	Fondiaria	433 50	434 —
Id. nuove	574 50	575 50	Cartiera	553 —	554 —
Cred. Tor.	325 —	326 —	Lane	441 —	443 —
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano	318 —	319 —			

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo	L.
Consolidato 5 0/0	100 —
» 3 0/0	68 —
Hamburo	100 —
Azioni Banca Nazionale	2200 —
» Credito Mobiliare Italiano	1020 —
» Banco Sconto e Sete	512 —
» Banca di Torino	826 —
» » Industria e Commercio	280 —
» » Romana	1170 —
» » di Pinerolo	103 —
» » Tiberina vecc. e nuovo	610-570
» » Subalpina e di Milano	241 —
» » di Vercelli	105 —
» » Popolare di Torino	58 —
» Credito Torinese	325 —
» Società Lavori Pubblici	100 —
» Società Italiana per il Gas	816 —
» Consumatori Gas-luce	163 —
» Cartiera Italiana	550 —
» Impresa Esquilino	280 —
» Calci Casale	180 —
» Acqua potabile in Torino	825 —
» Generale Immobiliare Agricola	1280 —
» Cassa sovvenzioni imprese	540 —
» Società min. di Ramo ed elett.-metall.	120 —
» Ferrovie Meridionali	780 —
» » Mantova-Modena	520 —
» » Biella	412 —
» Società Torinese Tramways	
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	265 —
» » 2ª »	250 —
» Fondiaria Italiana	420 —
» Manifattura Lane Borgosesia	433 —
» Società Credito Meridionale	577 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	300 —
» » 2ª »	300 —
Società Italiana Ferrovie Sicule	306 —
» Agricola Ciriè	250 —
Obbligazioni Canali Cavour	533 —
» Ferrovie Romane	328 —
» » Meridionali	330 —
» » Sarde (nuove)	333 —
» Sarde B	[illegible] —
» » Vittorio Emanuele	352 —
» » Savona	332 —
» Consorzio Irrigazione Verona	450 —
» » Reggio Calabria	100 —
» Elettro-Metallurgia	281 —
Prestito della Provincia di Alessandria	483 —
» » di Salerno	425 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	506 —
» Banco Napoli	501 —
» S. Paolo 4 1/2	486 —

Memoriale pel pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 30 maggio 1887.

Carignano — Quesito 1. Come procede l'allevamento dei bachi? Bene.
Quesito 2. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Gialle e verdi.
Quesito 3. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Nessuno.
Quesito 4. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Fra il primo ed il secondo.
Quesito 5. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Abbondante e buona.
Quesito 6. Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Nessuno.
Casalborgone — 1. Bene — 2. Gialle nostrali — 3. Calcino — 4. Fra il secondo ed il terzo — 5. Buona e sufficiente — 6. Da L. 0 40 a L. 0 50 al miriag.
Gozzano — 1. Bene — 2. Gialla dei Pirenei — 3. Nessuno — 4. Al secondo — 5. Oltre il bisogno — 6. Nessuno.
Vercelli — 1. Bene — 2. Nostrana — 3. Nessuno — 4. Al secondo — 5. Bella e superiore ai bisogni — 6. Nessuno.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 30 maggio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Sala Giuseppina l'adunanza per concordato fu fissata pel 21 corrente, ore 9 ant.
In quello di Baralis Gaudenzio la resa dei conti avrà luogo il 1° giugno, ore 2 pom.
In quello di Bosio Pietro l'adunanza per concordato avrà luogo il 2 giugno, ore 9 ant.
In quello di Bonaudo Santin. la resa dei conti avrà luogo il 3 giugno, ore 2 1/2 pom.
In quello di Bruno Guglielmo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 4 giugno, ore 3 pom.
Casale. — Nei fallimenti Giordano e Delpiano la scadenza del termine utile per la presentazione delle domande o dichiarazioni di credito è fissata al 20 giugno prossimo.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 30 maggio	
Rend. Ital. cont.	100 —	Az. F. Mediterr.	624 —
» » f.m.	100 02	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2202 —	Londra — vista	25 44
» Credito Mob.	1021 —	» lett.	25 45
» Ferr. Merid.	798 50	Parigi — vista	100 90
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 95
		Milano, 30 maggio	
Rend. Ital. cont.	100 20	Veneto	[illegible] —
» » f.m.	100 25	Raffinerie	[illegible] —
Az. Ferr. Merid.	791 —	Banca Generale	706 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1066 —
Az. Ferr. Mediter.	620 —	Cotoni	334 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	187 —
Vienna	28	*Berlino*	28
Mobiliare	291 50	Mobiliare	451 60
Lombarde	74 75	Austriache	385 60
Banca Anglo-Austr.	108 25	Lombarde	187 50
Austriache	228 60	Cambio su Londra	20 31 5
Banca Nazionale	886 —	Rendita Ital.	97 80 60
Napoleoni d'oro	10 09	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	14 40
Cambio su Parigi	50 42	Prestito Russo	90 40
Lire italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	56 90
Cambio su Londra	127 05	Argento per chil.	138 10
Rendita Austriaca	82 00	Mediterraneo	122 10
Id.	61 85	Dopo Borsa	458 —
Unionbank	206 50	Id.	360 50
Rend. Austr. nuova	112 40	Id.	187 50
		Chiusura della Borsa di Londra, 28.	
Consolid. Inglese	103 0/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita Italiana	98 —		
Argento fino	48 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 30 maggio. — Nella scorsa settimana, dal 23 al 28 maggio, ebbero luogo assai numerose contrattazioni, di poco inferiori alle contrattazioni nella precedente, ed a prezzi fermi, invariati.
Quantità venduta ettolitri 487, cioè:

Barbera	Ett.	190
Grignolino	»	67
Bonarda	»	50
Freisa	»	150
Uvaggi	»	50
Totale	Ett.	487

Rimasero invenduti 82 ettolitri.
I prezzi praticati furono i seguenti:
Prima qualità da L. 50 a 60 all'ettolitro, in media L. 55. — Seconda qualità da L. 40 a 48, in media L. 44. — Prezzo medio generale L. 49 50 ciascun ettolitro, ossia L. 34 75 ciascuna brenta (50 litri) sul mercato.
Le provenienze dei vini dichiarate dai fornitori furono le seguenti:
Dal Circondario d'Asti: Asti, Quarto, San Damiano, Buttigliera, Cortazzone, Portacomaro.
Dal Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Montbello, Marentino.
Dal Circondario d'Alba: Alba, Govone, Canale, Priocca, Montà.
Dal Circondario di Casale: Casale, Cavorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Montiglio, Cunico.
Dal Circondario d'Alessandria: Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Oviglio, Felizzano.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali sul Deposito franco.
Dal 21 al 28 maggio.
Zuccheri ogni 100 chilogrammi.
Gr. Gaud. L. 36 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª get. » 35 — a 36 — Raff. naz. » 106 — a — —
Mercato continuamente in calma e pochi affari. Domanda quasi negativa e quel poco che si conclude è pel solo consumo giornaliero.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 125 a 127	Rio lavato	L. 108 a 120
Bahia	» 110 a 114	Id. naturale	» 100 a 122
Portor. 1ª q.	» 136 a 140	Santos verde	» 120 a 122
Id. assortito	» 132 a 135	Id. assortito	» 115 a 118
Id. scadente	» 128 a 130	Gianaica	» 120 a 122
Moka	» 135 a 140	S. Domingo	» 118 a 120

Un'oscillazione febbrile invase talmente la chiudente ottava, da trovarsi pochi riscontri. Consumatori e speculatori lavorarono arditamente, e molte migliaia di sacchi passarono da una all'altra mano con non lievi benefici, e questo per il brillantissimo esordire dei mercati regolatori d'America e d'Europa; ma il maggior impulso lo dobbiamo specialmente al risultato dell'incanto Olandese e ai mercati del Rio e New-York i quali sono sempre importanti alla ripresa, mentre l'Havre reagiva sensitivamente nella giornata di venerdì, e paralizzò leggermente di passata il nostro mercato. Le vendite ammontano a molte migliaia di sacchi per tutte le denominazioni.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.
Napoli gradi 90/91 L. 219 — a 220 —
Americani gradi 90/91 » 229 — a 230 —
Germania gradi 95/96 » — — a — —
Rhum Inglesi e Francesi » — — a — —
Mercato senza variazioni sia nei prezzi come negli affari.

Carboni alla tonnellata.
Newpelton L. 20 — a — —
Newcastle Hastings Hartley » 23 — a — —
Cardiffe prima qualità » 21 — a — —
Coke Garesfield » — — a — —
Mercato invariato. Continua l'insufficienza dei mezzi di trasporto.

Metalli ogni 100 chilogrammi.
Ferro nazionale Pra L. 21 — a 21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.) » 35 — a — —
Rame in diverse foggie » 150 — a 155 —
Metallo giallo » 110 — a — —
Stagno in diverse foggie » 250 — a — —
Zingo in pani e fogli » 40 — a 45 —
Ghisa Scozia » 7 — a — —
Bando stagnato » 20 — a — —
Bronzo » 100 — a 112 —
Lo stagno Banca meno fermo, rame in sorte più calmo anche sui mercati esteri. Il piombo nazionale sostenuto.

Petrolio (schiaro di dazio).
Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 50 — in casse, da L. 5 40 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 17 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti.

Stagionatura sete. — Torino, 30 maggio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	21	1940 06	Organzino	—	— —
Trama	1	65 —	Trama	—	— —
Greggia	3	102 04	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	25	2148 10	Totale	—	— —
Id. nel mese	604		Id. nel mese	—	

Tariffa doganale e provvedimenti finanziari

Le varianti della Commissione.

I provvedimenti finanziari — parte importante del programma con cui ha iniziato i suoi lavori la nuova Amministrazione — stanno per essere discussi dalla Camera. È bene che, in una questione di sì grave importanza, non soltanto i deputati, ma tutto il Paese sia completamente informato, dalla esatta conoscenza delle cose derivando la bontà dei giudizi. Perciò noi non abbiamo trascurato, nè trascuriamo di dare, per quanto ci è possibile, le maggiori notizie su tale progetto di legge.

Abbiamo ora sott'occhio il progetto di legge: « Modificazioni alla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziari. » Della relazione estesa dal Salandra abbiamo già dato un ampio sunto. Abbiamo poi pubblicati gli ordini del giorno proposti dalla Commissione e che fanno parte di detta relazione. Ora crediamo pregio dell'opera dare uno sguardo agli articoli del disegno.

In questi — dopo quello all'art. 1, che conosciamo già — sono notevoli le modificazioni recate dalla Commissione all'art. 2, che riguarda i dazi d'importazione. Tali modificazioni hanno tratto cogli ordini del giorno relativi alla polvere e al riso da noi già pubblicati.

Nel progetto ministeriale la polvere pirica da caccia e da mina paga L. 200 per quintale, e lire 300 pagano le altre materie esplodenti.

La Commissione propone questa modificazione:
Polvere da fuoco ed altre materie esplodenti:
a) Polvere da mina Quint. L. 150 di dazio
b) Id. da caccia » » 250 id.
c) Altre materie esplodenti » » 300 id.

Il dazio sul riso è conservato identico alla proposta ministeriale. Però questa, al numero 240: *Riso*, ha la nota: *(Il risino ed il succo riso pagano come il riso con lolla).*

Invece nel progetto della Commissione questa nota è soppressa e sostituita con quest'altra:
« S'intendono compresi fra i risi con lolla i risi « di Birmania, del Giappone, ecc., e in generale « quelli che, per diventare commestibili, hanno « d'uopo di una ulteriore lavorazione. »

La *farina* di grano o frumento — che nel progetto ministeriale è fissata 5 50 al quintale — nel disegno della Commissione è portata a 6 lire.

Poche altre varianti sono state recate nei seguenti articoli dalla Commissione. Leggiere modificazioni all'articolo 7 relativamente alla lavorazione della polvere e materie esplodenti. Dopo l'articolo 9 è inserito un nuovo articolo pure relativo alla fabbricazione della polvere. L'articolo 14 del progetto ministeriale è soppresso, e ragionevolmente. Questo articolo autorizza il Governo ad applicare per decreto reale, col primo gennaio 1888, il progetto di riforma doganale, colle modificazioni che potessero essere introdotte, sentito il parere di una Commissione composta di nove membri, tre dei quali eletti dal Senato, tre dalla Camera e tre nominati dai ministri delle finanze e d'agricoltura. Inoltre stabilisce che la tariffa doganale provvisoria fosse pubblicata entro il 15 giugno di quest'anno e che il decreto di approvazione della tariffa medesima sia presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ma questo sarebbe troppo concedere, in materia di dazi, all'arbitrio del Governo, e però la Commissione, in omaggio al principio di un più scrupoloso controllo finanziario, ha deliberato di sopprimere l'articolo.

Gli ordini del giorno della relazione Salandra.

Diamo il testo dei quattro ordini del giorno proposti dalla Commissione pei provvedimenti finanziari nella relazione sulle modificazioni alla tariffa doganale.

Il primo riguarda l'abolizione dei decimi. Com'è noto, il disegno di legge del Ministero, all'art. 1°, proponeva di sospendere provvisoriamente l'abolizione del secondo e del terzo decimo di guerra aggiunti all'imposta sui terreni: e la Commissione, nel disegno modificato, propone invece che si sospenda soltanto l'abolizione del terzo decimo. Pel secondo decimo vuole resti stabilito che l'abolizione avrà luogo senz'altro a cominciare dal luglio prossimo; e per sopperire a quest'abolizione propone il seguente ordine del giorno:

I. « La Camera invita il Governo a proporre altri provvedimenti per sostituire il provento del secondo decimo dell'imposta fondiaria. »

Gli altri tre concernono il trattamento doganale del *petrolio*, del *riso* e delle *polveri*, e di cui è data ragione nella relazione sul disegno di riforma della tariffa doganale. Eccoli:

II. « La Camera invita il Governo, profittando della facoltà concessagli coll'art. 7 del presente disegno di legge, di agevolare l'esportazione dall'Italia del petrolio messo in *stagnoni* nei nostri porti. »

III. « La Camera confida che il Governo del Re, nel disciplinare l'importazione temporanea del riso destinato ad essere esportato dopo la brillatura, provvederà a che le ragioni dell'erario e quelle della produzione nazionale del riso non rimangano turbate da siffatto provvedimento. »

IV. « La Camera confida che nel regolamento che applicherà i provvedimenti sulle polveri e prodotti esplodenti, il Governo consentirà una certa larghezza nel numero e nella capacità delle botti ternarie in ragione al numero e alla capacità delle binarie tassate, e che nel caso di sospensione del lavoro, per forza maggiore, regolarmente constatata dagli agenti dell'amministrazione, sia fatto luogo, con opportune cautele, alla restituzione della tassa. »

NOTE FIORENTINE

Il bilancio delle feste — L'Esposizione regionale — La luce elettrica.

28 maggio.

(NARCO) — Ho cercato ulteriori informazioni circa il bilancio delle feste di maggio: posso quindi rettificare le prime cifre che vi aveva comunicate per sentito dire. L'incasso del torneo fu di 125,000 lire, delle quali il 60 0/0 spetta al Municipio, che però ne spese 4000 in biglietti ai cavalieri, 2000 in biglietti per la stampa, altre migliaia per altri titoli; beneficio netto, poco o nulla. Ad onta di questo, e quantunque ci siano ancora da liquidare parecchie partite, si può ritenere fin d'ora che l'insieme delle spese non sarà di molto superiore alle 870,000 lire votate dal Consiglio comunale.

Di fronte a queste spese vi dev'essere un vantaggio *economico* per lo meno pareggiante, giacchè, per dato e fatto delle feste, il dazio consumo, dal 1° gennaio in qua, ha fruttato 200,000 lire di più che nell'epoca corrispondente dell'anno scorso.

I forestieri arrivati colle ferrovie nei giorni delle feste superano i 100,000, quasi tutti toscani; cosicchè in quei giorni la popolazione di Firenze era quasi raddoppiata, e in verità non solo si circolava difficilmente, ma anche nell'aria respirabile si avvertiva la concorrenza di polmoni avventizi.

Con tutto ciò la regolarità annonaria e l'ordine pubblico furono esemplarmente mantenuti; anzi il libro della Questura restò più bianco del solito; insomma, le autorità governative e municipali fecero bene il loro dovere e il loro mestiere.

***

Fra le Esposizioni ancora aperte, coll'aiuto della musica, quella di fotografia e quella regionale sono discretamente frequentate.

Già sapete che l'Esposizione regionale edilizia contiene grande varietà di cose e di classi; è però agevole distinguerla in due parti, l'essenziale e l'accessoria. Di questa vi scriverò in seguito, poichè la Esposizione resta aperta fino alla metà di giugno.

Quanto alle cose industrialmente più importanti, devo indicare prima di tutto il padiglione municipale, dove sono raccolti i documenti sullo sviluppo edilizio di Firenze attuale ed avvenire, della Firenze quale fu trasformata sotto l'amministrazione di Ubaldino Peruzzi e di quella che sarà quando avremo il riordinamento del centro e la nuova grande stazione ferroviaria.

Poi ci sono i padiglioncini dei ciechi e dell'accattonaggio, i quali, come i prodotti della Pia Casa di lavoro, interessano la beneficenza razionalmente praticata.

Poi i prodotti delle cave di marmi e delle miniere, fra cui notevoli i carboni fossili di Piombino — i cementi lavorati di Ubaldino Peruzzi, i laterizi di Cosimo Peruzzi e di molte altre fabbriche — gli apparati di fumisteria, in cui primeggiano le ditte Caligaris e Piacenza, Colombini e Bracco — i ferri fusi delle *Ferriere italiane*, del Pino e del Ludar — i bronzi mediocremente artistici del Bonini e i prodotti della fonderia del Pignone, che sa far benissimo ciò che occorre alla grande industria, all'economia domestica, e anche al lusso decorativo.

Tutto ciò è disposto in due cortili, a cui sembra presiedere il modello d'una buona statua di Vittorio Emanuele destinata ad Assisi e dovuta allo scultore Rosignoli, giovane artista che promette moltissimo e già molto mantiene.

***

Nel vasto ambiente dell'antico maneggio grandducale c'è un po' di tutto, compresa una piccola locomotiva, grandioso giocattolo di giardino, che può trascinare fino a 270 chili. Specialmente importanti appaiono i prodotti delle fonderie di Follonica e di Piombino, le macchine di Schlaepfer per la fabbricazione dei laterizi, e due strumenti da guerra esposti dal 1° reggimento Genio, cioè il carro-stazione telegrafico e l'apparato foto-elettrico di assedio.

Nel viale del giardino annesso, oltre molto materiale laterizio di qualità secondaria, le latrine asportabili perfezionate dal Fontanari, e la ferrovia portatile della *Società anonima* (di Torino) *ausiliare ai lavori pubblici*, che fa concorrenza all'altra piccola ferrovia sistema Decauville esposta all'ingresso.

***

Questo insieme di notevoli progressi industriali-edilizi rende più sensibile ai Fiorentini l'oscurità pubblica a cui si rivedono condannati dopo aver passato le feste in un mare d'illuminazione e di luce elettrica. Gli apparati di quest'ultima furono acquistati dal Municipio, e però la voce pubblica e i giornali concordemente (l'*Elettrico* in testa) domandano che si trovi modo di ripristinarla nelle vie più centrali. E ci si arriverà, molto più che il recente disastro di Parigi suggerisce quasi la necessità di rendere l'illuminazione elettrica obbligatoria nei teatri, e che molti privati hanno tutte le buone disposizioni per approfittarne.

Sul programma del Comitato elettorale dei proprietari di case in Torino.

Da qualche giorno ci è pervenuta la seguente lettera dell'avv. Giuseppe Pezzi, in risposta ad altra lettera del marchese Cambiano inserta nel nostro N. 122. Non l'abbiamo potuta finora pubblicare per ragioni di spazio.

Compiamo ora a questo che è per noi dovere di imparzialità.

Ecco la lettera:

Torino, 23 maggio 1887.

Ill.mo signor march. Cesare Ferrero di Cambiano,

Chiedo venia alla S. V. Ill.ma se mancai alle convenienze, ritardando per tanto tempo una risposta alla sua lettera aperta, a me diretta, pubblicata su questo giornale nel N. 122 del 3-4 maggio.

Un lutto di famiglia, che mi colpì appunto pochi di dopo la sua pubblicazione, mi tolse la possibilità di occuparmene prima d'ora.

Credetti però non dover rinunciare alla risposta, sebbene molto tempo sia trascorso, essendo questa doverosa, sia per riguardo ad una persona così squisitamente cortese, sia perchè è grandemente utile nell'interesse dell'Associazione a cui appartengo dissipare un equivoco al quale la sua lettera potrebbe dar luogo presso il pubblico.

Forse lo studio di ridurre ai più brevi termini possibili il resoconto della prima seduta dei proprietari di stabili in Torino, brevità che era imposta dal riguardo di non abusare dello spazio che si chiedeva alla cortesia dei principali giornali nostri cittadini per portarlo a cognizione del pubblico, ha nociuto alquanto alla chiarezza del concetto che ha dominato in quella discussione, e che si è cercato di concretare in quelle linee, ed ha potuto lasciar nascere nell'animo di V. S. il dubbio che i riuniti di quella sera avessero inteso bandire una campagna contro ogni opera di miglioramento e di abbellimento della nostra città.

È mio dovere il chiarire che ciò non è; il concetto che dominò in quella seduta fu economia, ma non grettezza; arresto nell'andazzo delle spese smodate e precipitate, per non essere costretti, per ineluttabile conseguenza, ad un continuo e progressivo aumento d'imposte; limitazione delle opere pubbliche ai mezzi che forniscono le risorse del bilancio, senza maggior aggravio dei contribuenti.

Rilegga le linee allora da me sottoscritte e pubblicate da questo giornale nel N. 117 delli 28-29 aprile, e vedrà che nulla dicono di più o di meno.

Da ciò ella ben scorgerà che, quanto alla sostanza, concordiamo nello stesso modo di vedere.

Anzi, le dirò di più, amante qual sono del vero progresso sì materiale che morale in tutto ed in qualunque senso, ai da crederni su tal punto a nimmo secondo, come posso aver dato assai sufficienti prove, non a parole, ma coi fatti, a quelli che mi conoscono un po' da vicino, non avrei certo apposta la mia firma ad un atto qualsiasi che avesse per mira di propugnare un'amministrazione gretta, contraria ad ogni miglioramento, perchè quant'altri desidero che la nostra Torino si faccia il più possibile bella, attraente pel forestiere e comoda e salubre pei cittadini che vi dimorano.

Ma non posso altresì scordare un principio che appresi fin dai primi anni, e che sempre ed in ogni occasione riconobbi eminentemente vero, che cioè occorre proporzionare il passo alla gamba, altrimenti tardi o tosto s'inciampa e si cade.

Forse perchè d'una verità troppo elementare, d'una semplicità troppo primitiva, molti che posano a uomini d'intelligenza superiore disdegnano ricordare questa massima, con ciò non impedirono mai, ripeto, che sia sempre vera in ogni tempo ed in ogni condizione.

Comprendo che le risorse d'un'Amministrazione vasta e complessa, quale è quella d'una grande città, possano avere una elasticità tale da non richiedere una applicazione troppo pedante e gretta di qual principio, ma è d'uopo non scordare altresì che di questa elasticità si è omai approfittato tanto, se lo è, ormai data una tale tensione, che minaccia di divenir soverchia.

Le imposte sulla proprietà stabile sono, a giudizio di tutti, divenute gravosissime; i diritti sul dazio consumo colpiscono assai tutto il gravabile, e col maximum a cui si possa arrivare, si sono assai applicate tutte le tasse che potessero presentare prospettiva di essere produttive; si ha la somma difficoltà a trovar modo di sostituire con altra equivalente quella odiosissima tassa, e giustamente molto combattuta, della minuta vendita, quindi si dovrebbe porre ogni studio per evitare di aggravare questa condizione di cose, ciò che invece sarebbe assolutamente inevitabile, se si volessero effettuare tutte ad un tempo le grandiose opere che sono proposte al Consiglio comunale.

Comprendo ancora che in certi rari casi, nei quali le nuove opere a proporsi si presentino di necessità assoluta ed offrano una presunzione incontestabile che l'utile ricavando compenserà largamente il sacrifizio a farsi, si possa far calcolo sulla longanimità, sul patriottismo dei contribuenti; ma le nuove opere proposte sono lungi, a giudizio di moltissimi, dal rivestire quel carattere d'urgenza, di necessità impellente, dal presentare l'assicurazione di quell'utilità incontestabile e pari al sacrifizio, si che si possa senza titubanza, senza ripugnanza pensare ad imporre nuovi aggravi. Non è eliminata la possibilità che, in seguito a più maturi studi, a più prolungate esperienze si trovi modo di risolvere i gravi problemi senza sì grande spreco di capitali.

L'azione dei proprietari di Torino, così delineata, dovrebbe trovare un'eco simpatica nella maggior parte della cittadinanza, perchè è duopo ritenere che, colpendo maggiormente la casa, per necessaria conseguenza dovranno crescere gli affitti; nè certo la proprietà stabile potrà sopportare da sola tutto il peso dei nuovi gravami, sarà duopo aumentare i diritti su quelle voci daziarie che ancor lo permettono forse colpire qualcuna fra le pochissime che ancor vadano esenti, escogitare nuove tasse. Tutto ciò andrà a carico della generalità dei cittadini e peserà certo più duramente sui meno ricchi.

Dunque, in conclusione, vede, stimatissimo signor marchese, che gli intenti dei proprietari di case concordano sostanzialmente col programma da lei tracciato: « nessuna rinuncia a miglioramenti, ma coordinamento dei medesimi coi mezzi di cui si può disporre, senza aggravare ulteriormente la già non rosea condizione dei contribuenti di Torino. »

Nel ringraziarla di avermi dato occasione di chiarire intendimenti che mi doleva potessero essere stati fraintesi, mi protesto col massimo ossequio

Di V. S. stim.ma

Dev.mo G. Pezzi.

Consiglio scolastico provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese nella sua tornata ordinaria del 25 maggio 1887.

Avuta comunicazione della Circolare ministeriale in data 10 maggio, n. 1090, ha determinato di far preghiera al Ministero affinchè voglia autorizzare una sessione straordinaria di esami magistrali in Torino per le alunne provenienti da scuole private.

Ha preso atto della comunicazione fatta dal Regio provveditore agli studi di una sentenza della R. Pretura di Corio, mediante la quale è stato condannato alla pena dell'ammenda di lire cinquanta cogli arresti sussidiari per giorni quindici e nelle spese del procedimento un sacerdote che, non avendo le facoltà volute dalla legge, si ostinava a tenere aperta una scuola abusivamente.

Ha riconosciuto che le scuole comunali di Volpiano non possono essere inscritte fra le urbane di 3ª classe, ostandovi il disposto del paragrafo 2° dell'art. 121 del Reg. 15 sett. 1860, ed ha invitato il Comune stesso ad istituire tutte le scuole volute dal decreto di classificazione del 1879.

Ha deliberato di non approvare il nuovo organico proposto dal Comune di Pianezza per le sue scuole, dichiarando obbligatorie per lo stesso Comune tutte le scuole portate nel decreto di classificazione del 1870, ed inoltre ha deliberato di rilasciare l'attestato di lodevole servizio a due insegnanti del predetto Comune.

Ha approvato la situazione di cassa del Convitto Nazionale Umberto I al 30 scorso aprile.

Ha deliberato di rilasciare il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a dodici insegnanti delle scuole municipali di Torino, ed ha sospeso per un anno ogni deliberazione sulle domande di tre insegnanti, sino ad una nuova visita che permetta di dichiarare meritevole di lode l'opera loro.

Ha inoltre deliberato di sentire l'avviso dell'onorevole Municipio di Torino sulle domande fatte da altri quindici insegnanti, meritevoli per il metodo d'insegnamento di ottenere il certificato summenzionato.

Ha determinato di rilasciare il certificato di lodevole servizio a tre insegnanti elementari del Comune di Cavour.

Veduto l'esito delle ispezioni, ha dichiarato di non potere, nel corrente anno, rilasciare il chiesto certificato a due maestri che insegnano nella provincia.

Ha ordinato la visita alle scuole affidate a venti insegnanti, i quali hanno fatto domanda per ottenere il certificato di lodevole servizio.

Ha proposto al Ministero la nomina o conferma di vari delegati scolastici.

Ha dato voto favorevole sulla domanda del Comune di Cafasse per essere autorizzato a contrarre un prestito di L. 18,045 ad interesse ridotto colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'edificio scolastico.

Ha deliberato di raccomandare al Ministero la domanda di sussidio presentata dalla Direzione dell'Istituto dei sordo-muti in Pinerolo.

Ha dato voto favorevole sulle domande dei Comuni di Rubiana, St-Georges e Cossano Torinese, dirette ad ottenere un sussidio per l'erezione di locali scolastici.

Ha proposto un sussidio per l'Asilo infantile di Fogliizzo.

Ha deliberato di pregare il Ministero ad accogliere favorevolmente le domande di sussidio per le scuole, per arredamento, per restauri, ecc., presentate dai Comuni di Rivoli, Aymaville, Ala di Stura, Oulx, Rovetto e Rima.

Non ha approvato il licenziamento dato fuori tempo a tre insegnanti.

Ha approvato sei deliberazioni portanti conferma d'insegnanti, ed ha preso atto di venticinque deliberazioni relative a regolari licenziamenti.

Ha ordinato l'apertura di una nuova scuola nei Comuni di Lauriano e Castiglione Torinese.

Ha proposto un sussidio straordinario a favore di diversi insegnanti elementari, ed ha dato voto negativo sulle domande presentate da due maestri, non trovandosi essi nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Ha infine deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lett., 29 maggio) — (g. c.) — **Commemorazione patriottica.** — Stamattina, alle ore 10, il Comizio dei Veterani 1848-49 si è recato in forma pubblica all'ex-palazzo reale a deporre corone sulla lapide che ricorda i gloriosi caduti nelle battaglie per la indipendenza della patria.

Prese parte alla patriottica cerimonia la musica del 2° reggimento granatieri, gentilmente concessa dal comandante la divisione.

Alla presenza dei soci del Comizio suddetto, degli allievi dell'Istituto tecnico e nautico e di molta popolazione, parlò applauditissimo il veterano maggiore Casini, rammentando le gesta di quei prodi che, a prezzo del loro sangue, tennero alta la bandiera italiana.

Tutti i soci del Comizio e gran parte della popolazione si sono recati in via Vittorio Emanuele, ed è stata deposta una ghirlanda sulla lapide che trovasi nella casa abitata dal generale Garibaldi nel 1862.

LECCO. — **Una tragedia d'amore.** — Il giovane litografo Alessandro Alberti, di 21 anni, da Torino, si era innamorato perdutamente di una giovanetta che sta nella vicina Calolzio, la quale non lo ricambiava.

L'Alberti, venuto a sapere che la giovane da lui amata si era fidanzata ad un altro, decise di morire.

La mattina del 29 si recò a Calolzio, si fermò davanti alla casa abitata dalla donna adorata, proprio sotto alle finestre della di lei camera e si tirò un colpo di rivoltella al cuore.

L'infelice cadde in un lago di sangue.

Accorsero allo sparo parecchi contadini. Non sollevarono che un cadavere.

Ognuno può immaginare la scena dolorosa successa in casa della fanciulla, causa innocente della tragedia.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 31 maggio.

Alla Promotrice.

II.

Qualche volta, ripensando a quanto ho scritto e stampato nelle mie Riviste (anche ai giornalisti accade di fare l'esame di coscienza), mi domando se esse non riescano pel pubblico di un'estrema monotonia. Mi accorgo bene che manca colore e passione, manca la nota dell'entusiasmo che contrasti con quella del vituperio, la lode illimitata contrapposta al biasimo schiacciante... Gli è che la critica, per essere effettivamente tale, deve risentire un po' della fredda positività di un estimo ragionato. E, d'altra parte, abbandonando nella pace del silenzio e dell'oblio la grossa falange delle insipide nullità, resta per le altre opere a rintracciare qualità sparse, ma raramente vi trovate di fronte a quella che vi dà, anche solo relativamente alle vostre predilezioni personali, un senso di piena soddisfazione, tanto meno poi quella per cui potete passar sopra alla mondo per lasciar libero sfogo all'entusiasmo.

Quasi in tutto, enumerando pregi e qualità, devo toccare, per non essere ingiusto, a difetti, e quindi, dopo il giudizio mio, dato che meritasse qualche considerazione, la scelta del mecenate può spaziare liberamente in forza di quel gusto che pare, disgraziatamente, vada ogni dì facendosi più platonico..

Un concetto pittorico bene accentuato, ma incompletamente sviluppato, trovo nel quadro di Delleani: *Dicembre* (181), nel quale uno squadrone di cavalleria, col suo comandante in testa, sbuca da una strada nevosa fiancheggiata d'alberi. C'è la macchia, ma si sente il bisogno d'una maggior determinatezza di particolari. Così il Muzzioli, che si è per l'addietro tanto volte mostrato intelligente ed accurato esecutore, tanto da essere ragionevolmente paragonato ad Alma Tadema, ci manda una tela: *Pomeriggio* (312), che non rappresenta altro che un coscienzioso studio di rapporti, un ben riescito effetto di sole, ma alla quale non è attaccata nessun'idea di composizione, nè alcuna premeditazione di quadro.

Nella *Sera* (308) del Faldi, invece, si vede il pensiero di comporre il quadro non governato da un forte naturale sentimento della composizione, quale il Muzzioli possiede, espresso anche con facilità minore di esecuzione, ma con senso grandissimo del vero e con esatta traduzione dei rapporti.

Con le stesse intenzioni è eseguita un'interessante opera del Lanconelli: *Passeggio Regina Margherita a Bologna* (160), dove in un ambiente benissimo indovinato vi sono figure ottimamente disegnate e dipinte.

Il quadro del Cavalleri: *In primavera* (244) manca alquanto di unità e pecca di eccessiva incuria in molti particolari; è un gran peccato, perchè c'è in

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

V. — Luisa di Kergaël.
(Seguito)

— Dio! che chiacchierata! — interruppe Luisa ridendo; — lasciateci, in grazia, respirare per te.

— Respira, cara sorella, respira, — disse ironicamente Enrico lasciandosi cadere su un seggiolone; — io dormo aspettando la tua decisione.

Appoggiò la testa sullo schienale della poltrona, incrociò le braccia sul petto e chiuse gli occhi.

Luisa fece un segno ai gentiluomini, i quali guardavano sorridendo il visconte di Kergaël, e tutti e cinque, dopo aver messo silenziosamente le loro maschere, uscirono dal salotto.

— Che la mia presenza non v'impedisca di continuare i vostri complotti, — disse il visconte senza aprire gli occhi; — vi do la mia parola che dormo e non ascolto.

— Nessuna risposta, nessun rumore, — egli aggiunse dopo qualche istante di attesa; — che cosa fanno?

Schiuse gli occhi.

— Se ne sono andati!.... — esclamò alzandosi dalla poltrona. — Che il diavolo li porti; corro a raggiungerli!...

VI. — Ivon il Malec.

Un'ora dopo la scena raccontata, la finestra del salotto della signorina di Kergaël, cedendo ad una spinta lenta ed energica, si aprira silenziosamente.

Un uomo di alta statura, avvolto in un lungo mantello scuro, scavalcò il parapetto e si slanciò senza esitazione nel profumato santuario in cui Luisa di Kergaël non ammetteva che i più intimi amici. L'audacia di quell'uomo era certamente grande ed il suo coraggio doveva essere dal pari grandissimo perchè non ignorava che, sorpreso in quel luogo, bastava un grido d'allarme per far accorrere dalle sale attigue innumerevoli persone armate che avrebbero ucciso senza pietà l'individuo la cui presenza non poteva avere altro scopo che un tentativo di furto.

Tuttavia l'atteggiamento dell'uomo dal lungo mantello non manifestava alcuna commozione; i suoi movimenti erano lenti e calmi e si vedeva che egli agiva con tutto il sangue freddo e tutta la presenza di spirito.

Dopo aver percorso collo sguardo tutti gli angoli del salottino ed essere stato un momento in ascolto, richiuse dolcemente la invetriata della finestra e s'avanzò nella camera.

Vi era a sinistra una porta che serviva di cornice a un grazioso dipinto di François Lemoine, il maestro di Boucher: Venere, coricata su un letto di rose, si svegliava per la prima volta, circondata da nuvole di piccoli amorini dalle ali spiegate, svolazzanti nell'azzurro del cielo.

Era la porta della camera da letto di Luisa.

L'uomo si diresse a quella porta, ma la trovò chiusa. Ritornò sui suoi passi e continuò a studiare la disposizione del salottino per non trovarsi impacciato in caso d'allarmi.

In fondo, dal lato opposto alla finestra, una seconda porta metteva in una sala preceduta da una anticamera, dalla quale si entrava nella grande sala da ballo, dove gli ospiti dell'intendente generale cominciavano a diradare perchè la maggior parte era scesa nel parco splendidamente illuminato.

L'individuo si avvicinò silenziosamente a quella porta, sollevò le tende pesanti che la nascondevano e guardò a lungo.

Ad un tratto indietreggiò vivamente. Aveva inteso rumore di passi; qualcuno che s'avvicinava stava per sorprenderlo.

Con due salti ritornò nel vano della finestra, dove, nascosto dalle tende in damasco ricamato in oro, stette immobile, trattenendo il respiro.

Un gentiluomo che dava braccio a una fanciulla entrò nel salotto. Il gentiluomo era il duca di Kergaël e la fanciulla la signorina Luisa.

L'uomo nascosto trasalì e allungando il collo fissò lo sguardo avido e ardente sulla graziosa bambina che si avanzava lieta, sorridente, portando seco e mostrando negli occhi brillanti, sul viso animato, sulla persona fremente l'armonia della musica, il fascino della danza, lo splendore dei lumi, la soddisfazione gioconda di un piacere nel quale il corpo trova la voluttà e l'anima una dolce esaltazione.

L'intendente generale, duca di Kergaël, era un uomo basso di statura, poco maestoso d'aspetto, malgrado le sue pretese alla dignità. Aveva il viso solcato da innumerevoli rughe, invisibili in distanza, ma di uno strano effetto da vicino; degli occhietti grigi vivi e lucenti, sormontati da enormi sopracciglia irte e folte; un naso aquilino le cui larghe narici cadevano a piombo e coprivano quasi le labbra sottili e pallide. Era riccamente vestito, coperto d'oro e di ricami.

Il duca di Kergaël aveva in sè due tipi distinti: il finanziere e il gentiluomo. Non v'era vecchio procuratore o visconte fra le sottigliezze legali, non v'era trafficante cresciuto nelle profondità tenebrose delle operazioni finanziarie, che fosse più furbo, più fine, più prudente, più avido di quel bretone, ultimo discendente, dal ramo femminile, di un lungo seguito di magistrati abili e intelligentissimi. Egli era il miglior calcolatore e conosceva, press'a poco, la cifra di tutte le fortune di Francia e di Navarra, nonchè delle Case e delle Compagnie importanti stabilite all'estero. Suo traffico principale e sua rendita migliore era allora il debito crescente del Governo francese. Pel momento egli sosteneva il sistema di Law, ma cominciava a prendere le sue precauzioni in vista della probabile catastrofe.

Come gentiluomo, il duca di Kergaël era orgogliosissimo e vano, inclinato a far pompa delle sue ricchezze, ad aumentare incessantemente il prestigio della sua nobiltà collo splendore e la magnificenza delle feste che dava ordinariamente dopo aver conchiuso qualche brillante affare col quale pagava largamente le spese.

In fondo era un ometto pieno di buon senso, con una gran dose di vanità e un grano di filosofia epicurea. Amava i suoi due figli, Luisa specialmente, alla follia.

Condusse gravemente la signorina di Kergaël ad una poltrona e le sedette dappresso sui soffici cuscini di un basso divano.

— E prima di tutto, carina mia, — le disse, — perdonami di averti strappata per qualche istante al ballo, al quale parevi divertirti assai.

— Oh! caro babbo, — rispose vivamente Luisa, — sai bene che lascierei senza rammarico tutti i balli del mondo colla speranza di conversare un poco con te. È un piacere quello che concedi con tanta parsimonia alla tua figliola.

— Sa Iddio, cara Luisa, — replicò affettuosamente il duca prendendole le mani, — che se non avessi la Compagnia delle Indie, l'Intendenza generale, il Consiglio delle finanze del Regno...

— Sì, sì, — disse Luisa facendo una smorfietta, — se non avessi nulla di meglio a fare, penseresti qualche volta a me.

— Cattiva! — disse il duca, minacciandola col dito.

Proprietà letteraria *(Continua)*

esso ... molto, ma molto di buono. Guardisi al gruppo di quelle signore ... presso al rustico tavolino, e dicasi se non è una cosa splendida di composizione, di movimento, di disegno e di colore; guardisi al frutteto in fiore, e dicasi se non è finamente interpretata la natura, e guardisi ancora ad alcuni particolari, come quel tavolo, gli accessori, quei piloni, e si vedrà in esso tanta abilità e tanto gusto da far rincrescere che il tutto sia sciupato per un insufficiente pensiero di tutto l'insieme.

L'unità pittorica la trovo invece nel quadro del Pittara: *L'ora del riposo* (319) leggiadramente idillico; la trovo in quelli del Pollit: *Nella macchia* (147) e *Strada facendo (Marina di Levanto)* (125), egregiamente disegnati e dipinti; la trovo nella marina del Corsi: *Burrasca del 16 ottobre 1886 a Porto Venere* (284), il quale, se non è nuovo, anzi, se è un po' vecchio di linea e di colore, ha delle qualità di disegno che non tanti paesisti posseggono. La trovo nel quadro del Caldorini: *A 1600 metri* (190), ben soleggiato, sebbene un po' fiacco nel primo piano, ed in quello del Quadrone: *Per viaggio (Sardegna)* (122), fatto colla solita cura e corretto di forma, ma un po' basso d'intonazione e un po' stentato di fattura.

Nelle opere d'arte io non vorrei accorgermi mai del meccanismo tecnico: mi spiace egualmente vedere lo sfoggio di bravura come l'esitazione e l'incertezza: e l'una e l'altra cosa molte volte determinano subito un senso di ripulsione o di simpatia che non corrisponde al merito sostanziale dell'opera.

Il Filippini è uno di quelli che si compiacciono talora troppo dello sfoggio di bravura. Le sue tre tele: *Stagionamento della canapa* (175), *Alla fonte* (249), *Sul Lago Maggiore* (327), hanno indiscutibilmente diritto alle simpatie per l'artista che vi trova l'esatta quanto facile traduzione della tonalità, ma ... espressa con maggior precisione la rappresentazione della natura.

Lo Viani ha due bonissime tele: *Pax vespertina* (102) e *Pax diurna* (196), entrambe, e la seconda specialmente, hanno di troppo gli animali, disegnati malaccio e posti in armonia col resto dei quadri.

Bonissima pure la *Riva sinistra del Po* (328) del Carcano, sebbene sia poco più che un'impressione. È una piccola tela tagliata con gusto ed arricchita di alcune figurette assai bene nell'ambiente e abbozzate con grazia e disinvoltura. Questa, aggiunta ad uno studio di *Fiori al fresco* (154), dànno la misura della portata attuale dei mezzi artistici dell'autore che già va troppo fuori d'orbita propria con la terza tela *Primavera* (208).

Nel novero delle buone impressioni stanno il pastello del Cappanelli: *Campagna presso il Gargano* (88), ed il paesaggio dell'Avanzi.

Notevole è una tela del Bazzoli (giovane artista di cui già le precedenti Esposizioni avevo rimarcato opere promettenti), *Sottomarina presso Chioggia* (208), studio più che quadro, ma disegnato bene e dipinto con franchezza e con giusta e fine interpretazione del colore e della luce.

C. L.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Marchetti ieri sera ha rappresentato *Andreina*, la nota commedia del Sardou. La Giagnoni fu un'Andreina valentissima; e fecero pur bene la signora Pia Marini, una giovane attrice diligente e brava, la signorina Rabusso e la gentile signorina Elvira Zoppetti.

Questa sera beneficiata del secondo attore brillante Passerini con tre novità.

★ **Teatro Rossini.** — Per questa sera, martedì 31, la maschera dell'*Arlecchino*, ossia l'attore Arturo Dorigo, ne invita alla propria serata d'onore, per la quale promette tre ore di allegria.

Si rappresenterà la lepidissima ed arguta commedia del Goldoni: *Le donne gelose*, nella quale l'*Arlecchino* facchino tra *Siora Lugrezia, Siora Giulia, Siora Tonina, Siora Orsola, Siora Ciaretta* e *Siora Fabia* è una di tutta comicità.

Chiuderà la serata la brillantissima farsa: *Arlecchino spaventato dagli spiriti*.

Non occorre aggiungere parola di eccitamento ad intervenire alla serata, colla quale la drammatica Compagnia italo-veneziana prende commiato da questa città.

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro *Moro* da Firenze:

« Siamo a fine di stagione; anche sulle scene cambiamento generale di scena.

« Stanno per finire le deserte rappresentazioni del *Vascello Fantasma* alla Pergola, sta per finire l'*Aida* al Pagliano, sta per finire la splendida *Excelsior* al troppo eccentrico Politeama. Avremo invece una Compagnia equestre al teatro Umberto.

« Quanto alla prosa, l'Arena Nazionale farà probabilmente in giugno buoni affari colla Compagnia Maggi; ma non li ha fatti in maggio coi Vitaliani, il quale aveva promesso un *Donatello* di circostanza, ma non lo diede; presentò invece l'*Eva* del Verga, ... ma con un successo molto differente dal romanzo; riescì però a replicare per tre sere una *Renata di Villiers*, ... e finisce direttamente la stagione, perchè ieri sera il Cavallotti, riproducendo, ... il suo *Guido*, fu applaudito e stasera lo sarà di nuovo. »

★ **Una nuova Messa da requiem.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Alessandria:

« Il cav. Gibelli, valentissimo maestro di cappella, del quale ebbi a parlarvi in altra mia, ottenne un nuovo trionfo per una sua Messa da *requiem*, eseguita nella Cattedrale in occasione del trigesimo del decesso del compianto benefattore cav. Borsalino, e già premiata con medaglia d'oro. Troppo spazio mi occorrerebbe per descrivervi l'impressione destata da siffatta composizione, che dalla prima all'ultima nota è qualche cosa di indefinito, di superiore, ... Tutto il *Requiem*, il *Recordare*, l'*Agnus Dei*, a mio vedere, ... e l'*Osanna in excelsis* sono i punti più culminanti del lavoro, ... dal ciglio dell'intelligente ed appassionato uditorio. »

★ **Una dilettante drammatica italiana a Londra.** — Il nostro corrispondente *Nick-Bottom* ci scrive:

« La signorina Scotti — figlia del signor Carlo Scotti, docente, stabilito a Londra da vari anni e assai stimato dai suoi colleghi — ha dato martedì scorso una speciale *matinée* al Prince's Theatre, in Haymarket.

« La produzione scelta fu *Guerra in tempo di pace*, che ottenne già uno splendido successo anche in Italia: siccome le produzioni continentali, pare, si debbano adattare pei teatri di qui, anzichè lasciarle nella veste originale, così anche la signorina Scotti s'è trovata costretta di *adattare* la commedia tedesca al gusto del pubblico inglese. Quanto e come sia riescita non saprei dirvelo, ignaro come sono dell'originale.

« Posso bensì dire, perchè fui presente, che la signorina Scotti disimpegnò la parte della protagonista in modo da dare di sè le più belle speranze. La critica, in generale, si mostrò benevola, sì che per uno dei primi passi nell'attuale carriera dell'attrice altrice la nostra concittadina può chiamarsi soddisfatta. »

★ **Biblioteca civica.** — Una nuova preziosa collezione di opere scientifiche venne di questi giorni ad accrescere la già numerosa libreria municipale, alla quale convengono sempre con maggior frequenza gli studiosi e che promette di accoglierne assai più quando l'amministrazione comunale avrà potuto destinarle una più ampia ed adeguata sede. Sono più di 1000 volumi ed opuscoli di storia naturale, ma specialmente di entomologia, legati con testamento olografo dal dottor Antonio Garbiglietti alla Biblioteca civica. La Giunta municipale, nel gradire il dono dell'illustre scienziato che dedicò il suo robusto ingegno ai prediletti studi entomologici, ne mandava scrivere il nome sulla lapide dei benemeriti della Biblioteca civica, onde perpetuare il ricordo dell'atto munifico a pro di questa utilissima e popolare istituzione, la quale già ricca di opere letterarie, storiche, scientifiche e specialmente artistiche, faceva acquisto teste, a complemento della già ricca collezione di opere di architettura, di arte applicata o di meccanica, di altre opere non meno preziose ed utili ai frequentatori della Biblioteca.

Fra le quali ci piace notare le ultime opere del Chabot, del Nicolai, del Schütz, del Baldus, del Fleury, di architettura del Parravicini, di ceramica del Brougniart, dei palazzi architettonici di Genova del Reinhard, delle più recenti pubblicazioni del Viollet-le-Duc; le opere del Ramée, i mobili del Vercher, del Giraud, oltre ai più accreditati trattati di fisica industriale delle scuole pubbliche, ai dipinti murali scelti di Pompei, e alle migliori pubblicazioni che sono fin qui uscite sull'architettura moderna, sull'arte delle costruzioni e su quella degli ornamenti. A queste opere speciali vuolsi aggiungere la preziosa e ricca raccolta di oltre 3000 volumi ed opuscoli sul risorgimento italiano, legata dal fu prof. Cesare Parrini, e della quale è in corso di stampa il relativo catalogo.

Noi crediamo di far cosa grata ed utile ricordando ai nostri lettori codesta speciale ricchezza della nostra Biblioteca civica, dovuta al merito principale delle intelligenti e solerti cure del suo direttore, cav. Daniele Sassi, la quale è posta così in grado di rendere un ottimo servizio agli studiosi che numerosi vi accorrono nelle ore diurne e serali.

★ **Conferenza alla Lega liberale.** — Un pubblico scelto e abbastanza numeroso accorse ieri sera nella sala della Lega liberale per udire il comm. avv. Felice Magliotti, il quale doveva tenere una conferenza sul seguente argomento: « Torino politica nei primi anni del nostro risorgimento, ossia una pagina di storia del Parlamento subalpino. »

Niuno uguaglia l'egregio comm. Magliotti nel saper rievocare dinanzi alla nostra mente le splendide figure di quella grande generazione, che è ormai quasi tutta discesa nella tomba, ma che ha lasciato dietro di sè una patria unita, indissolubile e potente.

L'oratore esordì accennando brevemente allo scorcio di tempo decorso dal 1840 al 1848, quando la fiumana della rivoluzione saliva, gonfiandosi sempre più, trascinando nel suo vortice gli stessi sovrani, lo stesso Romano Pontefice.

Carlo Alberto, dapprima frainteso, aveva finalmente inaugurato ne' suoi Stati l'epoca delle riforme politiche. Torino era divenuta la Mecca sacra dei profughi italiani, il centro di tutte le forze, di tutto il pensiero del Paese. Bisogna riportarsi a quei giorni per comprendere quale fascino esercitasse allora la parola *Costituzione*. Un fremito di gioia quasi pazza elettrizzava il popolo tutto. Una nuova parola era corsa fra re e popolo; sorgeva l'ora benedetta della nostra redenzione.

Quando si aperse il Parlamento degli Stati Sardi, la guerra coll'Austria era già scoppiata.

L'valente oratore descrisse a lungo le lotte titaniche e feconde che s'accesero allora fra i rappresentanti della Nazione, spesso discordi nelle idee, ma uniti sempre nel desiderio del comune benessere.

Perciò, quando la disfatta di Novara ebbe tratto Carlo Alberto a morire solitario ed esule in Oporto, non si spense con lui l'idea nazionale.

Presso il piccolo Parlamento subalpino ne sorgeva uno più grande: tutta Torino, ove si maturavano gli eventi che non tardarono a darci una patria.

Torino ebbe sempre un'intuizione giusta anche negli entusiasmi; sopportò sempre con fortezza i rovesci della fortuna, i sacrifici che le venivano imposti; non trasmodò nemmeno allorchè, nel 1864, un ordine soldatescamente inconsulto ebbe insanguinata piazza San Carlo del sangue de' suoi figli.

Il Governo ricompensò egli degnamente questa forte città per quanto aveva fatto per l'Italia? Gli rende forse ragione, sopratutto nella spinosa questione delle ferrovie?...

Ora Torino capitale, Torino politica è morta; ma sono in gran parte suoi figli i prodi caduti combattendo sui piani della Lombardia, nella lontana Tauride, a Dogali!

Perciò l'oratore, con felice pensiero, imitando il tenente-colonnello De Cristoforis, invita tutti gli astanti a salutare i morti del nostro risorgimento.

Torino, come araba fenice, morendo alla vita politica, sorse a nuova vita, a quella delle industrie manifatturiere, del lavoro fecondo.

Durante la sua conferenza, il comm. Magliotti venne più volte interrotto dagli applausi dell'uditorio.

★ ***I fiori dei giardini.*** — La prima edizione italiana dell'opera *I fiori dei giardini*, di Shirley Hibberd con incisioni e cromolitografie di F. Edward Hulme e tradotta da Michele Lessona, ebbe un successo così lusinghiero e così insperato, che la Libreria Brero si vide costretta a pubblicarne un'altra.

Questa nuova edizione in-8° piccolo, con 40 cromolitografie e 80 incisioni, escirà a dispense regolarmente due volte la settimana e sarà ultimata nel corrente anno. L'associazione all'opera completa costa L. 25 anticipate, mentre il volume costerà poi L. 30.

Le associazioni si ricevono alla Libreria editrice Brero, Torino, via Po, 11.

Intanto la prima dispensa contiene due cromolitografie stupende raffiguranti il giglio bianco (*Lilium candidum*) e la cappuccina (*Tropoeolum majus*).

CRONACA

Martedì, 31 maggio.

☞ **Onoranze al capitano Michelini.** — I promotori, rispettando le delicate ragioni che determinarono la rinuncia al pranzo, mantengono aperta la sottoscrizione per la presentazione della pergamena e dell'*album*.

Le sottoscrizioni continuano ad essere aperte presso:

La farmacia Giordano, in via Roma;

La farmacia Taricco, in via Roma, angolo di piazza San Carlo;

Luigi Grosso, negoziante telerie, in piazza Castello, n. 18;

Fratelli Lovazzano, fotografi, Galleria Natta;

Felice Diverio, ombrellaio, via Santa Teresa, 16;

Carmagnola ed Ormezzano, negozianti in stoffe, corso Oporto, angolo di via Bellini;

Benvenuto Gramaglia, gioielliere, sotto i portici della Fiera;

Stabilimento del Fibreno, in via Garibaldi;

Marcellino Canopico, confettiere, via Milano, 3.

— Dall'Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati ci viene pure comunicato:

« Una Commissione di questa Associazione presentava all'illustre e valoroso capitano conte Carlo Michelini, reduce dall'Africa, un diploma d'onore a testimonianza d'affetto e d'ammirazione pel valore e coraggio dimostrato a Dogali nella nefasta giornata del 26 gennaio. »

☞ **Per le elezioni amministrative.** — Il Comitato elettorale indipendente, in sua seduta del 29 corr., ha definitivamente deliberato di appoggiare alle prossime elezioni comunali i seguenti candidati: Archini cav. Augusto — Avv. G. I. Armandi — Avv. cav. Masi Giuseppe.

Associazione Costituzionale di Torino. — L'Associazione Costituzionale è convocata in assemblea generale per giovedì, 2 giugno, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno: *Elezioni amministrative.*

☞ **Per gli esami di patente e di concorso.** — Col 15 giugno p. v., nel locale della Scuola Normale femminile (via Saluzzo, 24), avrà principio un corso di lavori donneschi preparatorio per gli esami di patente e di concorso al titolo di maestra elementare.

Detto corso sarà fatto dalla maestra Teresa Quatrocolo-Gianolio.

☞ **Il console di Spagna** partecipa che l'amministrazione municipale di Barcellona, d'accordo colla Commissione generale di quella Esposizione universale, ha, in seduta del 10 corrente, prorogato l'apertura della detta Esposizione, ed ampliandone le basi d'organizzazione, ne fissò l'inaugurazione irrevocabilmente all'8 aprile 1888.

☞ **Premi per gli ingegneri ed architetti italiani.** — Dalla società degli ingegneri e degli industriali di Torino ci viene comunicato:

« La Commissione esecutiva del V Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani, visti i risultati del bilancio consuntivo, che si chiude con un avanzo di L. 1250, stabilì due premi, uno di L. 750, l'altro di L. 500, da assegnarsi alle due migliori Memorie che saranno presentate al VI Congresso, che si terrà quest'anno in Venezia e che saranno inserite ne' suoi Atti.

« Il giudizio pel conferimento dei premi sarà dato dalla Commissione esecutiva del VI Congresso, a cui questa Società è incaricata di trasmettere a suo tempo la somma destinata. »

☞ **Nell'Ordine della Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Siacci cav. prof. Francesco, professore ordinario di meccanica nell'Università di Torino dal 1871, ufficiale dal 1882.

Celesia comm. prof. Emanuele, 25 anni d'insegnamento, ufficiale dal 1882.

Ad ufficiale: Cerruti cav. Valentino, professore nella R. Università di Roma, 25 anni d'insegnamento, cavaliere nel 1881.

Scarenzio cav. prof. Angelo, insegnante dal 1854 — cavaliere dal 1870.

Roy prof. Antonio, già direttore nella R. Scuola tecnica Vivaldi, di Genova, collocato a riposo, 30 anni di servizio, cavaliere dal 1879.

Annaratone cav. avv. Angelo, sotto-prefetto, 15 anni di servizio, cav. dal 1877.

A cavaliere: Tholosano di Valgrisanche, sotto-segretario di prima classe nel Consiglio di Stato, 35 anni di servizio.

Pinna sac. D. Paolo, amministratore della Cassa di risparmio d'Ivrea, 30 anni di servizio.

Vallinotti Sebastiano, sindaco di Polonghera da 5 anni.

Zanetti Pietro, sindaco d'Ivrea e consigliere comunale da 21 anni.

Gallenga Don Tommaso, canonico della Cattedrale d'Ivrea.

Bracco avv. Luigi di Pralungo, domiciliato a Biella.

Mioletti Giovanni, di Corneliano d'Alba, domiciliato in Torino.

Razzore dott. Gian Francesco, medico condotto in Sestri Ponente da 10 anni.

☞ **I ladri in una macelleria.** — Nella scorsa notte, ladri, rimasti finora sconosciuti, penetrarono da una finestra che dà sulla via della Zecca nella bottega del macellaio Pollone Giuseppe, posta all'esterno della tettoia Montebello, sul canto della via Montebello e della Zecca e vi rubarono 60 lire in contanti, un miriagramma di carne ed alcuni effetti di vestiario. Prima di andarsene tolsero tutte le ossa che aveva la carne e le lasciarono sul banco di vendita affatto spolpato.

☞ **Una donna ubbriaca in un Santuario.** — Verso le 3 1[2 pom. di ieri, una donna ubbriaca (che poi si seppe essere Zita Maria, di anni 46, senza fissa abitazione) entrava nel Santuario della Consolata e quivi si metteva a gridare ad alta voce parole sconcie all'indirizzo del sacerdote officiante e delle signore che erano in chiesa. Una guardia urbana, avvertita di ciò, si studiò da prima, con buona maniera, d'indurre quella sacrilega disturbatrice ad uscire dal tempio, ma, non essendovi potuto riuscire, dovette trascinarla a viva forza, e, per assicurarsi che lo scandalo non si ripetesse, la condusse alla Questura.

☞ **Una disgrazia sulla strada di Casale.** — Ieri sera sulla strada di Casale, presso la Madonna del Pilone, un carrettiere a nome Audenino Giuseppe, urtava col suo veicolo il cav. Fassati Paolo, d'anni 60, e lo faceva cadere a terra. Una ruota del veicolo passò addosso al caduto, producendogli contusioni alle gambe ed alle braccia. Due signori rialzarono e accompagnarono il cav. Fassati alla vicina farmacia Zorio, nella borgata stessa, e quindi due guardie campestri con vettura lo accompagnarono a sua casa, in via Bava, 23. Quando accadde la disgrazia si dice vi fosse un po' di confusione sulla strada pel passaggio contemporaneo d'un convoglio della tranvia a vapore e di molti carri da lavandai che tornavano da Torino. Non è possibile perciò accertare se il carrettiere avesse colpa o no. Il male riportato dal cav. Fassati pare non sia grave, non essendovi frattura alcuna.

☞ **Un grave infortunio sul lavoro.** — Ieri, verso le 3 pom., Pasella Emilio, d'anni 25, ed Evasio Ettore, d'anni 15, decoratori d'appartamenti, caddero nella via S. Donato da una scala a ponte sulla quale lavoravano, presso alla casa n. 45.

Due guardie urbane con vettura li fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni. Ma il Pasella vi era appena giunto che aveva cessato di vivere. Quanto all'Evasio potrà guarire in 15 giorni, se non sopravverranno complicazioni.

☞ **Suicidio di un cameriere.** — Un individuo che, da un biglietto rinvenutogli in tasca, pare debba essere certo Armandi Carlo Paolo, fu Paolo, d'anni 48, cameriere disoccupato, ieri, verso le ore 4 pom., è salito al quarto piano della casa n. 9 nella piazza S. Giovanni e si è precipitato nel cortile, rimanendo morto sul colpo.

L'autorità, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

☞ **All'Ospedale [illegible] Giovanni.** — Venne portato a questo [illegible] il muratore Urtoco Alberto, d'anni 27, il quale [illegible] caduto sul marciapiede da un ponte di servizio posto all'altezza del primo piano della casa n. 7 di via Cavour. Il povero giovane versava in gravi condizioni.

Pure in gravi condizioni venne portato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzo quattordicenne Ernesto Genetta, apprendizzo macchinista presso la fabbrica di macchine a cucire Tiranti, il quale, trastullandosi sulla ringhiera della scala della casa n. 14 in via Dotero, cadde dall'altezza del quarto piano.

Andarono a farsi medicare:

Miassi Gaetano, d'anni 72, distorsione ad un dito della mano sinistra.

Nebbia Luigi, d'anni 20, falegname, ferita di coltello al capo riportata in rissa alla Madonna del Pilone.

Falcone Giovanni, d'anni 24, carrettiere, contusione al piede destro causatagli da una zampata del suo cavallo.

Burzio Michele, d'anni 25, falegname, ferite contuse al capo ed al braccio sinistro riportate in rissa.

Brunelli Giuseppe, d'anni 25, contadino, ferita lacero contusa all'indice della mano destra con perdita dell'unghia riportata sul lavoro.

Beltramo Angelo, d'anni 51, lavandaio da Mongreno, escoriazione alla coscia destra e ferita lacerata alla fronte ed alla mano destra, riportate cadendo a terra sulla piazza Vittorio, investito dall'*omnibus* n. 47 della Piemontese, condotto da Botta Antonio. Due signori lo rialzarono e lo accompagnarono all'Ospedale. Una guardia urbana dichiarò in contravvenzione il cocchiere.

Toria Luigi, d'anni 14, macellaio in via Moncalieri, feritosi col coltello alla palma della mano destra sul lavoro.

☞ **Un furto alla Pretura urbana.** — Nelle ore pomeridiane del 29 corrente ignoti ladri, mediante scassinamento e chiave clandestina, aprirono due cassetti negli uffici della Pretura urbana, involando la somma di L. 425 in numerario di proprietà della Cassa municipale di Torino.

☞ **Arrestati.** — Nelle ultime decorse 24 ore vennero arrestati: M. Delfina, d'anni 30, perchè gravemente indiziata come complice nel furto perpetrato in danno della Società dei telefoni nella notte dal 21 al 22 corrente; due individui come complici nel ferimento di certo Trovo Luigi; quattro perchè complici nel ferimento avvenuto alla Madonna del Pilone, in danno di Benedetto Bartolomeo; uno perchè colpito di mandato di cattura per ribellione alla forza pubblica; infine quattordici altri per questua, ozio e sospetti.

Un'esistenza altrettanto preziosa quanto modesta si è spenta nella nostra Torino.

Il cav. **Antonio Fogliano**, l'operoso e intraprendente industriale meccanico non è più! Nel pieno vigore dell'età, quando, insoddisfatto ancora del molto già operato, volgeva la mente a più vasti orizzonti per l'incremento della sua industria, un morbo letale gli troncava sordamente la vita, traendolo alla tomba il 27 corrente mese. Affettuosissimo nel seno della famiglia, attivo, aperto e franco nei commerci, buono e cordiale cogli amici, ovunque ebbe una relazione si cattivò stima ed affetto. Ed ora non è più! Dormi in pace, impareggiabile amico: se il fato crudele ti ha rapito così immaturamente ai tuoi cari, viva e venerata durerà la memoria di te, dei tuoi esempi, delle tue virtù.

B. B.

ESTERO

LETTERE VIENNESI

Corrispondenza inedita di Maria Luigia — Mariano Langiewicz, il suo carattere e la Polonia nel 1863 — Amor platonico: l'attore Sonnenthal ed una signora russa.

26 maggio.

(Bix) — Immagino di non far cosa sgradita ai lettori ed alle lettrici riprendendo, col ritorno dell'estate, la mia serie di « Lettere Viennesi. » Ci è una quantità di cose che non si lasciano inquadrare nè in una corrispondenza politica, nè in un rendiconto di cronaca, e che pur possono soddisfare a qualche curiosità e legittimare un certo interesse. Per esempio, ecco: il Wertheimer ha pubblicato, or son pochi giorni, il primo volume di una *Correspondance de Marie-Louise* (1799-1847); è un materiale tutto inedito, che non dispiacerà di conoscere, sommariamente, a chi ha letto gli studi del Saint-Armand e del nostro Masi. Io spero, anzi, che il Masi, che del soggetto si è occupato con tanto amore e con spirito così sereno e imparziale, vorrà, a suo tempo, intrattenersi anche di queste nuove contribuzioni. Il volume contiene le lettere inedite di Maria Luigia alla sua aia, contessa Colloredo, e colla figlia di lei, più tardi contessa Crenneville. Sono scritte quasi tutte in francese, e rivelano assai del carattere della giovane principessa: forse ce la presentano, ingenuamente, in una luce non preveduta. Il francese, per dire il vero, è sempre scorretto: e quel che meraviglia si è che, non solo da piccola bambina e da giovinetta, ma anche da imperatrice a Parigi, la moglie di Napoleone non sapesse che tradurre letteralmente dal tedesco e condire la sua prosa di svarioni poco perdonabili, come questo, ad esempio: *Je promène beaucoup*.

* *

Bisogna dire che in casa le avessero fatto un ben brutto quadro di colui a cui dovevano poi darla come sposa. In una lettera dell'8 settembre 1806 (da Laxenburg) essa racconta di aver letto il *Plutarque de la jeunesse* di Blanchard, e si addolora perchè lo vedeva « macchiato » col nome del Bonaparte, il quale « non fece che commettere ingiustizie, togliendo ai popoli i loro paesi. » Poi seguita con questa piccante storiella: « La mamma mi ha raccontato qualche cosa di curioso (*choses drolliges*): che il signor Bonaparte fuggì con due o tre persone quando vide perduto tutto il suo esercito, e si fece turco; ch'egli, cioè, le disse: io non sono vostro nemico; io sono mussulmano; io riconosco il gran Maometto come profeta. » Un'altra volta parla da Erlau di « credere che sia vicina la fine del mondo, e che quegli che opprime l'Austria ne sia l'anticristo in persona (*der leibhaftige antichrist*) »

Quando corrono le prime voci del suo probabile matrimonio col conquistatore, così si esprime Maria Luigia colla contessa Colloredo: « Metto il mio destino nelle mani della divina provvidenza, che sola conosce ciò che ci può rendere felici... Io non ci voglio pensare; ma se tanto dev'essere, la mia decisione è presa, comunque sia fosse un doppio ed assai penoso sacrificio per me. Pregate che non accada. » Ancora il 24 ottobre 1809, cioè cinque mesi appena prima del matrimonio, ella scrive: « Io lascio che tutti discorrano, e non m'inquieto, perchè sono sicura che non sarò io la vittima della politica, soltanto compiango la povera principessa ch'egli sceglierà. » E tredici giorni dopo: « Io so che mi si vuol far sposa in Vienna al grande Napoleone; ma lo nutro il desiderio che la cosa non avvenga, e se avviene pure, sarò certo io la sola che non se ne rallegrerà. »

La lettera che viene dopo questa è datata da Compiègne, 24 aprile 1810, e si casca dalle nuvole a leggerla: « Io vi sono davvero grata per i vostri auguri in occasione del mio matrimonio. Il cielo li ha esauditi; possiate voi partecipare di una felicità simile a quella ch'io godo e che voi meritate tanto. » Aveva il « fatale dagli occhi d'aquila » conquistato anche il cuore della principessa austriaca, o scriveva questa di commissione e come sotto dettatura? Si può dubitare della prima ipotesi e si può dubitare anche della seconda.

* *

Novanta su cento caddero dalle nuvole anche a leggere la notizia che il dittatore e generalissimo dei Polacchi nell'ultima insurrezione, Mariano Langiewicz, era morto di questi giorni a Costantinopoli. La notizia del suo sparire dalla scena dei vivi era corsa tante volte, e si era tanto più portati a crederci, in quanto nessuno sapeva dov'egli fosse e che cosa facesse. Ei se ne stava invece nella capitale della Turchia in qualità di rappresentante della Casa Krupp; e lo stesso Wolinsky, già del Governo provvisorio polacco era stato segretario generale, mi dava, anni sono, a Firenze, il Langiewicz per bell'e sepolto.

Una figura singolare, nonostante la sua volontaria oscura fine, quella di quest'uomo. Al contrario di ciò che generalmente si crede, ei non fu già proclamato, ma si proclamò dittatore e generalissimo, e l'assemblea acconsentì, perchè in quei momenti di pericolo estremo non si poteva far altro. Non è nemmeno vero che la rivoluzione scoppiasse in seguito ad eccitamenti del Mazzini, col quale il Langiewicz era molto intimo a Londra; ma piuttosto è vero che il Mazzini sconsigliò da moti improvvisi e per cui non si fosse speranza abbastanza sicura di buon fine; e non istà nemmeno che Napoleone III e i Francesi incoraggiassero di sottomano la rivoluzione, che non era diretta se non contro la Russia, escludendo esplicitamente le due Polonie tedesca ed austriaca.

Fu parlato anche molto di una singolare donna che seguì, vestita da ufficiale, il Langiewicz come aiutante nella breve campagna; non è vero che fosse la bella del dittatore: non era che un'entusiasta della causa polacca, e abbandonò il generalissimo appena la campagna fu finita. Questi particolari tolgo da uno scritto del Klein, ch'era intimo col Langiewicz, fu con lui nell'emigrazione a Londra ed ebbe con lui lunga ed intima corrispondenza.

Gli ultimi anni di vita solitaria e silenziosa del dittatore polacco non devono sorprendere: questa passione della solitudine e del mistero era nella sua natura, e l'aveva dimostrata in parecchie occasioni anche prima. Una sera, a Londra, a un banchetto offerto a parecchi esuli, fra cui Mazzini, dallo Snowe, il Langiewicz sparì a un tratto; e lo cercarono inutilmente, finchè all'albergatore venne in mente di andare a vedere nel giardino, dove lo trovarono che faceva rabbiosamente, camminando per un viale a passi concitati. Appena veduto, si eclissò. Fuor che nei primi tempi, a Costantinopoli non frequentava nessuno de' tanti conoscenti francesi ed italiani che pure v'aveva, e non iscrisse più a nessuno.

* *

Adunque, la celebre « ufficialessa » non era una amante del generalissimo polacco, e lei, russa, non lo seguì in guerra che per passione alla causa che ei difendeva. Ma io so un'altra storia, assai più gustosa, di un'altra donna che seguì un uomo. Ho già raccontato più volte come ognuno degli attori tedeschi più in vista e più in fama abbia il dono di svegliar passioni ardenti nel pubblico femminile. E poichè Adolfo Sonnenthal è il primo degli attori del Burgtheater, spetta a lui la palma anche in questo campo extra-scenico. Il Sonnenthal ha cinquantaquattr'anni ed è vedovo con tre o quattro figli. Non è un bell'uomo altro che per la bella figura, ben conservata e pei magnifici denti... finti. Ora ci è una donna russa di circa 35 anni, ricchissima, che da quindici anni assiste a tutte le sue rappresentazioni, e lo segue in tutti i suoi viaggi per l'Europa e per l'America, e va ad abitare in faccia a lui, per vederlo dalle finestre, e a passeggiare dove passeggia lui; e questa donna non gli ha mai parlato e, pare, non desidera nemmeno di parlargli, e a Carlsbad, ogni anno, va tutte le mattine alle cinque alla fonte, perchè ci va lui, e beve tanti bicchieri d'acqua quanti ne beve lui.

« Si chiato non è ammore, dicitemo chedd'è! » Quando, or son due anni, il Sonnenthal andò agli Stati Uniti, la dama russa lo seguì, imbarcandosi sul medesimo vapore: e a bordo di questo l'affetto di lei superò la più terribile delle prove. All'idolo, in un accesso di mal di mare, capitò di lasciar cadere nell'Oceano la sua collana di perle; se volete crederci, la dama non ne fu scandolezzata e non vide rovinare il proprio ideale; è vero però che anch'essa ha in bocca guernita dal medesimo dentista. E non domandatemi s'è bella; perchè dovrei dirvi che pare un botticello gonfio con una testa sopra.

TELEGRAMMI

Parigi, 29 (Ag. Stef.). — Secondo informazioni particolari, Saussier declina di accettare. Trattasi, per la guerra, del generale Ferron, comandante la 18ª divisione a Chaumont. Per la marina credesi Barbey, senatore del Tarn, antico capitano di vascello.

Hanoi, 29 (Ag. Stef.). — Bihourd informò il ministro degli esteri che lo stato di salute è eccellente. Soggiunge che le notizie inquietanti circa il Tonkin sono false.

Londra, 30 (Ag. Stef.). — **Quaranta cadaveri** vennero già estratti dalla miniera di Udston carbonizzati. Attendesi di trovare nuove vittime.

Parigi, 30 (Ag. Stef.). — Parecchi giornali affermano che Hérédia rinunziò di entrare nel Gabinetto: altrettanto farà Barbe.

Nuova York, 30 (Ag. Stef.). — Corre voce che il sacerdote Macglynn, cambiando parere, sia ora pronto ad ottemperare all'intimazione della Santa Sede di recarsi a Roma.

Gibilterra, 29 (Ag. Stef.). — Il *Plata* e il *Marco Minghetti*, della N. G. I., sono partiti per New-York.

Atene, 30 (Ag. Stef.). — Il generale Sontzo è morto.

La Commissione candiota che si reca a Costantinopoli per trattare colla Porta le questioni pendenti, arriverà qui domani.

Charleroi, 30 (Ag. Stef.). — Le notizie dello sciopero sono oggi più rassicuranti. Domani la maggior parte degli operai riprenderanno probabilmente il lavoro.

Bahia (Brasile), 30 (Ag. Stef.). — Il *Flavio Gioia* s'è ancorato oggi in questo porto. A bordo stanno tutti bene.

Parigi, 30 (Ag. Stef.). — Il presidente Grévy firmò oggi le nomine del nuovo Gabinetto. Sono le seguenti:

Rouvier *presidenza, finanze, poste e telegrafi* — Fallières, *interno e culti* — Flourens, *esteri* — Spuller, *istruzione e belle arti* — Mazeau, *giustizia* — Ferron, *guerra* — Barbey, *marina* — Dautresme, *lavori pubblici e commercio* — Barbe, *agricoltura*.

SPETTACOLI — Martedì, 31 maggio.

GERBINO, ore 8 1[2 — *Il caso di un chierico*, scherzo comico. — *Il piede dell'uomo*, monologo. — *La Contessa Lea*, dramma. — Serata d'onore dell'attore A. Passerini.

ALFIERI, 8 1[2 — *Ercole ed Euristeo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[2 — *Le donne gelose*, commedia. — *Arlecchino spaventato dagli spiriti*, commedia. — Serata d'onore dell'attore A. Dorigo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 22 al 28 maggio all'Ufficio municipale:

Golzio Matteo, muratore con Pennacino Cat., cuoca.
Chiolini Pietro, [illegible] » Benedetto M. v. Castelli
Ansano Paolo, pavimm. » Chiesa Rosa.
Brunasso Andrea, otton. » Cossi Luigia, sarta.
Prato Franc., meccanico » Maddalena L., pasticc.
Aviani Giovanni, sarto » Malano Enr. ved. Forna.
Zanoni Antonio, negoz. » Balma Benedetta, negoz.
Subry Felice, op. in lime » Fravono Maria, tessitr.
Piola-Caselli A., ten. cav.° » Piola nobile Maria.
Colombo Chiaffr., murat. » Bariola Margh., tessitr.
Seghesio Vitt., commerc. » Bertinetti Anna, linger.
Re Francesco, meccanico » Finelli Elisabetta, sarta.
Vergano Gius. gessista » Pola Rosa, sarta.
Sirino Giov., carbonaio » Folettini Domen., sarta.
Bosco Michele, falegn. » Morelli Angela v. Bosio
Riccio Bern., panattiere » Borgo Margh., camer.
Bodorin G., ipoot. talegr. » Clerici Lorenzina.
Bosi Ghinfredo, negoz. » Bocco L., maes. municip.
Sibille Alb., chiodaiuolo » Tampon Giuseppa, neg.
Caruson Ern., imp. gov. » Morpurgo Ermenegilda.
Gadda G., cont. cap. tran. » Lupano Angela, maestra.
Sionda Domenico, fabbro » Ricco Domenica filatr.
Galetto Tom., muratore » Pesando Caterina, lav.
Martino G., segat. macc. » Mosso Margh., fantesca.
Giamello S., br. R. carab. » Cerruti Antonietta.
Tamburini G. F., sorbett. » Strad Rosa Ant., cuoca.
Revello Luigi, cuoco » Podio Rosa, cuoca.
Sacco Giuseppe » Tinchon Anna.
Valè Carlo, brigad. P. S. » Anselmo Prosp., ricam.
Cardetta Batt., pizzicagn. » Batist Carola, contadina.
Ricossa Giov., meccan. » Ruffinelli R., lav. pianof.
Cappella L., commerc. » Solavagione Maria, neg.
Gualdrini P., comp.-tip. » Michelotti Rosa, neg.
Udesio Luigi, vetraio » Legat Eugenia, pettin.
Albuzzi Amedeo, decor. » Vegliotti Ernesta, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 30 maggio 1887.

NASCITE 30: cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI. — Assetto Angelo con Druetti Maria — Del Carretto di Moncrivello e Millesimo Carlo con Giovanetti Vittoria — Gouella Giuseppe con Fossale Itala — Gorgorino Carlo con Rubiaz-quia Margherita — Miscrocchi Felice con Degiulio Clotilde — Nappione Emanuele con Darzani Maria — Spola Nicola con Pelletti Rosa.

MORTI. — Soldi Carlo, d'anni 78, di Firenze. Carlovario Maria n. Borio, id. 71, di Nicola Tanaro. Bona Carlo, id. 68, di Torino, falegname. Lazzarino Orsola n. Calosso, id. 61, di Chieri, agiata. Osella Ettore, id. 21, di Carmagnola, chierico. Cambon Carlotta n. Viale, id. 71, di Alessandria. Bellardo Margherita n. Fontana, id. 71, di Vico. Giacomasso Caterina n. Villata, id. 27, di Torino. Gamba Giovanni, id. 30, di Asti, panattiere. Losero Felicita, id. 40, di Aosta, cucitrice. Paschetta Teresa, id. 10, di Calosso. Garbero Agnese n. Fissore, id. 30, di Torino, contad. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 733,8 — 3 pom. 733,5 — 9 pom. 733,5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+14,2 — +20,9 — +18,4

Tensione del vapore in millimetri:
10,0 — 8,8 — 10,2

Umidità relativa in centesimi:
83 — 58 — 63

Vento: N d. — N d. — calma

Stato atmosferico:
ser. n. — n. ser. — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +14,0 — massima +21,2

Acqua caduta mm.: 0,0 — Min. della notte dal 31 +15,1

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 1° giugno 1887. — Nascere del *Sole* 4,37 — Meridiano 0,17 — Tramonto 7,50 — Nascere della *Luna* 2,08 sera. — Meridiano 8,48 sera. — Tramonto 2,7 matt. — Giorno della Luna 10.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dall'11 al 20 maggio 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio { Rete principale	4027		4006					
Chilometri in esercizio { » secondaria	505 4532		315 4321		211		—	
Media in esercizio	4418		4225		193		—	
Viaggiatori	1,307,031	00	1,094,053	92	212,977	08	—	—
Bagagli e Cani	58,577	10	58,025	99	551	11	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	290,741	45	271,773	73	18,968	72	—	—
Merci a piccola velocità	1,558,992	18	1,462,258	56	96,733	62	—	—
TOTALE	3,215,342	63	2,886,811	20	328,531	43	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1886 al 20 maggio 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	39,553,832	05	37,363,581	98	2,190,240	07	—
Bagagli e Cani	1,954,305	45	1,864,097	67	90,207	78	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	9,365,678	36	9,011,730	48	353,947	88	—
Merci a piccola velocità	48,883,812	66	46,731,548	51	2,152,264	15	—
TOTALE	99,757,618	52	94,970,958	64	4,786,659	88	—

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	700	48	663	09	41	39	—	—
riassuntivo	22,579	81	22,478	33	101	48	—	—

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.